GAZZETTA PIEMONTESE

Fra breve cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

IL CASTIGO DI PIETRO
di E. DELPIT.

Gli eccidi africani e la Camera

La discussione, in capo a due sedute, è finita come, nei riguardi parlamentari, era ragionevole e giusto che finisse; come del resto le discussioni di questa natura sono quasi sempre finite dinanzi ai Parlamenti. L'Inghilterra, che nella storia moderna ci è maestra a tutti di politica coloniale avveduta, ne ha veduti parecchi di eventi simili ai nostri; e non è vero che là, nella nebbiosa Albione, gli animi del popolo siano sempre rimasti indifferenti alle grida di dolore e di strazio che venivano dalle Indie lontane; non è vero che tutti i rudi inglesi abbiano sempre e in ogni circostanza dato una spallata e siano tirati diritto con la loro calma consueta.

No. Tutto il mondo è paese. Anche in Inghilterra si ebbero commozioni e movimenti vivissimi; e chi dice il contrario cade in un luogo comune, ma non dice il vero storico; e gli stessi due nomi che l'altro giorno citava l'Imbriani — lord Clive e Warren Hastings — ricordano e riassumono due famose epoche e due violenti e feroci sistemi di governo, i quali campeggiano nella storia degli inglesi alle Indie. Il Clive morì suicida dopo che la Camera dei Comuni lo aveva assolto da ogni imputazione. L'Hastings fu sottoposto a processo, ma ne uscì pure assolto. E come avrebbero potuto condannarlo i giudici quando risultò che egli aveva agito non per propria libidine di lucro, ma per la forza di un sistema che egli riteneva vantaggioso al paese e del quale egli non era del tutto responsabile?

Vogliamo dunque dir questo: che episodi come quelli di Massaua la storia inglese ne conta a bizzeffe; anche gli inglesi si commossero e il Parlamento levò la sua voce; ma in definitiva ogni agitazione non recò mai a quelle conclusioni alle quali i promotori speravano di arrivare.

Del resto i Parlamenti, mentre nelle nazioni moderne più progredite e più libere possono e debbono essere l'organo pensante e senziente di maggior interesse per la vita dello Stato, non possono però, senza lesione dell'ordine, erigersi in Tribunali giudicanti. In questioni di natura simile alla presente basta che essi facciano sentire la loro voce interpretando la mente del paese, e diano al Governo un indirizzo, una norma per la sua condotta.

Il pretendere di più dalle Camere non è nè giusto nè ragionevole, può anzi essere dannoso. E noi pertanto siamo lieti che di fronte alle leali dichiarazioni e alle promesse del presidente del Consiglio i più scalmanati abbiano intesa la ragione e abbiano consentito di troncare una discussione che, protratta, avrebbe potuto essere origine, nonchè di morale soddisfazione al Paese, di disordine e di anarchia governativa.

* * *

Non entreremo molto addentro nel merito della questione che oramai nell'ordine dei fatti è esaurita. Non ci domanderemo, come il professor Cimbali, se sia miglior filosofia di governo quella di Ugo Grozio o quella di Niccolò Machiavelli.

Nè difenderemo quei generali che si attennero più volentieri alla politica di Machiavelli. Ma neanche li vogliamo morti per essa; poichè delle origini di quella politica essi non furono i veri responsabili e si trovarono ad agire, secondo gli ammonimenti del *Principe*, in una terra che era difficile a tenere, e in un momento che era funestato da troppi tradimenti. Se dunque quei generali hanno esorbitato, conviene, per essere giusti, tener conto anche di quell'elemento impulsivo delle loro azioni che era fuori di loro stessi, che anzi essi subivano per cagione della politica e del sistema di cui essi non erano che strumenti ed esecutori.

Essendo adunque risultati colpevoli più i sistemi e la politica che gli uomini, era troppo giusto che si salvassero questi ultimi almeno. I casi e le discussioni parlamentari hanno servito ad illuminarci e ad illuminare il Governo sul da farsi per l'avvenire. E sono risultate sovratutto due cose:

1° dannoso uno stato di guerra troppo a lungo protratto;

2° conveniente una vera separazione del potere civile dal militare.

Ha detto il Cantù che anche l'errore fa scala al progresso. E sia questo errore per noi cagione di progresso. Il Governo, pei consigli della Camera e dei funzionari più intelligenti, ha inteso per quale via deve mettere d'ora in avanti la politica coloniale: sulla via della pacificazione dei possessi e degli accordi coi vicini.

Di ciò sembra il Governo tanto persuaso, che già nel convegno di Gandolfi coi ras tigrini abbiamo i prodromi di una politica pacificatrice.

Ordinare l'amministrazione interna della colonia; dare giustizia ai coloni ed agli indigeni *anche nelle forme*; aprire al commerci e rendere sicure le vie verso l'interno dell'Abissinia e del Sudan; ecco gli scopi a cui dobbiamo intendere d'ora innanzi con indefesso lavoro. E se i processi di Massaua avranno servito a metterci su questa via, potremo dire almeno che tutto il male non è venuto per nuocere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 dicembre.

12, *ore 3 pom.*

La seduta si apre alle 2,30. I deputati presenti non sono molto numerosi. Sul banco dei ministri seggono Branca, Ferraris, Nicotera, Pelloux.

Si approva il verbale della seduta precedente.

BRANCA risponde all'interrogazione dell'on. Pace circa alcuni lavori stradali in Calabria.

PACE si dichiara soddisfatto.

BRANCA risponde quindi all'interrogazione dell'on. Vollaro De Lieto sopra l'impianto dei binari in alcuni tronchi della linea Napoli-Cancello.

DE LIETO replica tra i rumori.

La Camera va popolandosi; anche nelle tribune si nota maggior gente.

Nei banchi dell'Estrema Sinistra si nota un animato colloquio fra Zanardelli, Cavallotti e Ferrari Ettore.

Arriva l'on. Rudinì.

Ancora i casi d'Africa.

Ore 3,20 pom.

Si riprende la discussione delle interpellanze sull'Africa.

BILLIA domanda la parola per una rettifica. Sentì dire ieri che Baldissera ha combattuto contro l'Italia. Dichiara che Baldissera, il quale è nativo di Udine, non portò mai le armi contro di noi.

IMBRIANI replica che Baldissera nel 1859 e nel 1866 combattè sotto la bandiera austriaca, quindi era coi nostri nemici. (*Rumori, commenti*)

VILLA parla per un fatto personale. Dice che ieri fu citata ripetutamente l'opinione che egli aveva espressa circa l'ordinamento della giustizia a Massaua. Egli conferma le critiche altra volta da lui fatte per tale ordinamento, ma crede che la responsabilità del passato spetti un po' a tutti, nè ora sarebbe opportuno troppo rinvangare.

Ore 3,40 pom.

Villa, proseguendo, dichiara di credere che se i generali commisero in Africa atti così gravi, dovettero realmente avere la convinzione che fossero necessari. Quindi biasima quelli che attaccarono l'onoratezza di quei nostri ufficiali. Protesta che essi non offesero punto il decoro italiano, come Imbriani disse. (*Bene! Bravo!*)

Imbriani fa segni di diniego.

BIANCHERI: « Ha la parola l'on. Cefaly. »

CEFALY si dichiara non soddisfatto.

Cefaly termina fra i rumori, dichiarando che non presenta alcuna mozione.

IMBRIANI deplora che il presidente usi richiamarlo molto spesso se accenna a dilungarsi, mentre permise a Villa di parlare a lungo per un fatto personale.

BIANCHERI: « Se lei parlasse così raramente come Villa.... » (*Risa*)

IMBRIANI dice di riconoscere in Villa un eminente avvocato, ma qui non è il luogo di fare difese..... (*Rumori*) Prosegue affermando che non eravi in Africa la necessità di commettere quelle enormità, solo giustificabili in caso di azione contro il nemico. Duolsi che nessuno dei deputati, membri della Commissione d'inchiesta, abbia ancora presa la parola. Prosegue divagando, come ormai quest'oratore è solito di fare.

Ore 4,20 pom.

Imbriani continua apostrofando ras Gandolfi (*risa*) e protesta di non aver fiducia nella nuova inchiesta affidata all'avvocato fiscale Gloria. « Omai già sapevamo cosa pensava il fisco militare. Volete fare una burletta con Gloria e farete *Gloria patri?* » (*Uh! Basta!*) L'oratore nelle sue divagazioni dice che anche Odescalchi divide le sue opinioni, perchè ieri, dopo il suo discorso, Odescalchi gli diede una stretta di mano.

ODESCALCHI parla per un fatto personale. Dice di approvare gli intendimenti leali dell'on. Imbriani, ma non di dividerne le idee. (*Bene*)

CAMBRAY, uno dei membri della Commissione d'inchiesta, parla per un fatto personale. Dichiara che i commissari non intendono interloquire nella discussione, ritenendo il loro mandato esaurito colla presentazione della relazione. Frattanto protesta contro l'asserzione di Imbriani che la Commissione abbia velata la verità, accettando che il Governo attenuasse alcuni punti della relazione.

IMBRIANI replica di nuovo per fatto personale, dichiarando fiducia nel senno della Commissione.

Ore 4,35 pom.

Imbriani termina presentando una mozione nella quale si invita il Governo ad istruire in Roma il processo contro i generali.

PICCOLO-CUPANI dichiarasi non soddisfatto; però non presenta una mozione.

BIANCHERI, a Perrone: « E lei? »

PERRONE è soddisfatto. (*Bene!*)

BIANCHERI, a Marinuzzi: « E lei? »

MARINUZZI: « Devo replicare in vari punti. »

La Camera omai è stanca. (*Conversazioni*)

MARINUZZI, dopo aver contatato le argomentazioni del presidente del Consiglio ed insistito sulle proprie idee, dichiarasi non soddisfatto. Invita il Governo a procedere ad una competente investigazione comunicando gli atti all'avvocato fiscale militare. Se questo facesse, sarebbe soddisfatto. (*Vivi rumori nell'assemblea*)

CAMPI sui fatti speciali non si pronunzia. Dichiarasi soddisfatto per la promessa dell'ordinamento civile nella colonia.

BONGHI non conviene nell'opinione del presidente del Consiglio che i generali abbiano ecceduto nei poteri. Crede atto impolitico una nuova inchiesta. Si pronunzierà contro qualunque mozione.

IMBRIANI ritira la sua mozione, associandosi a quella di Cavallotti.

Ore 5,15 pom.

BIANCHERI annunzia che Torraca ha presentata una mozione invitando il Governo ad una riforma amministrativa in Africa. Soggiunge che Cavallotti ha presentata un'altra mozione, ossia quella trasmessavi stamane.

RUDINÌ (*segni di attenzione*) dichiara che il Governo intende di addivenire al riordinamento chiesto da Torraca, ma lo invita a non insistere nell'interpellanza; parimenti prega Cavallotti di desistere, reputando inopportuno riaprire la discussione su questa materia. Non dà un giudizio che spetta all'Autorità militare. A questa egli lo rimise, come sentiva essere il suo dovere. Afferma non aver mai il Governo assicurata l'impunità ai generali. A questo proposito così si esprime: « Do la mia parola d'onore non esser vero che noi garantissimo l'impunità ai generali purchè deponessero nel processo. » (*Applausi*) Prega la Camera di venire al termine della discussione.

TORRACA, in seguito a queste dichiarazioni, ritira la sua mozione.

CAVALLOTTI ritiene che dalla discussione non sia scaturita la luce, nè siano determinati i provvedimenti da prendersi. Ritiensi il solo competente a giudicare dell'opportunità di pubblicare le affermazioni del memoriale di Livraghi. Duolsi non siasi tenuto conto delle conclusioni della Commissione di inchiesta, le quali avrebbero dato piena ragione al Governo di prendere severi provvedimenti, senza bisogno d'interpellare l'avvocato fiscale e il giuri di generali.

La Camera, vedendo che l'oratore si dilunga uscendo dal regolamento, rumoreggia. Diversi deputati incitano il presidente a richiamare l'oratore.

BIANCHERI, irritato, esclama: « Vengano qui loro a far da presidente ».

CAVALLOTTI, seguitando, rileva che il generale Baldissera non assume la responsabilità dei fatti fino a che non venne l'inchiesta e il processo, variando poi nel denunciare il numero delle esecuzioni. Accenna a un colloquio in Lugano con l'autore del memoriale, da cui rilevò le indennità date per le esecuzioni. Vuole quindi la luce e la comunicazione sollecita e completa dei documenti.

PELLOUX conferma quanto ieri disse; e dà lettura di conclusioni dell'inchiesta in proposito, consentanee colle sue parole. Il Governo non può seguire un'altra via che quella indicata dal presidente del Consiglio.

CAVALLOTTI replica che i fatti più gravi furono confermati dall'inchiesta.

IMBRIANI afferma che, davanti ai risultamenti dei processi, il Governo aveva dovere di sottoporre i fatti ad un altro Tribunale.

FERRARI LUIGI (*viva attenzione*) fa la storia della formazione della inchiesta, che considerò parlamentare, e che un governatore, ora nuovamente inviato là, non considerò come conveniva alla dignità e alla maestà del Parlamento. (*Rumori*) Non modificherà gli apprezzamenti personali risultati dall'inchiesta. (*Approvazioni*).

Ore 6,30 pom.

MARTINI duolsi che la richiesta dei documenti porti a non ritenerli consenzienti ai risultati dell'inchiesta. Nulla vi ha in questi che da documenti non risulti, e tutti sono stati considerati. Nega assolutamente le torture e il massacro. (*L'oratore termina fra gli applausi anche per il tono con cui ha pronunziato il discorso*).

CAVALLOTTI dice: « L'on. Martini dichiara che i documenti esaminati dalla Commissione non contengono nulla di nuovo; ma noi siamo come San Tommaso. Pubblicateli. »

RUDINÌ: « Già dissi che si pubblicheranno. »

CAVALLOTTI: « Ma promettete di farlo presto; allora ritirerò la mia mozione. »

RUDINÌ: « Già dichiarai! »

CAVALLOTTI: « Prometta! »

DI RUDINÌ: « Farò quanto sarà possibile. »

CAVALLOTTI: « Allora ritiro la mozione e prendo atto delle dichiarazioni del presidente. »

(*Voci: Oh! finalmente!*) Così l'argomento rimane esaurito.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di *Rava* e di *Jannuzzi*.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Come finì alla Camera la discussione sugli eccidi africani.

12, *ore 9,45 pom.*

L'odierna seduta della Camera è stata di interesse molto scarso, perchè oramai l'argomento consideravasi esaurito dopo le dichiarazioni fatte già ieri dal Governo e tanto più che già si sapeva che oggi il Governo avrebbe dichiarato che non accetterebbe nessuna mozione. Si sarebbe quindi potuto venire alla conclusione assai più sollecitamente se non fosse stato dei numerosi « fatti personali » e incidenti e delle divagazioni con relative interruzioni e rumori sollevati da alcuni oratori, e dei quali vi ho telegrafato. (*Vedi resoconto della Camera*)

Fra i vari oratori quello che forse delineò meglio la situazione della questione di Massaua in ordine all'amministrazione della giustizia fu il Villa, il quale, sebbene appartenga all'Opposizione, parlò senza passione di parte con elevatezza di concetti, ammettendo gli errori tanto dell'una parte quanto dell'altra e usando frasi altamente italiane all'indirizzo del prestigio del nostro esercito, che gli valsero le approvazioni generali. L'on. Villa venne alla conclusione a cui lo stesso Di Rudinì aveva dichiarato doversi venire: cioè riordinamento dell'amministrazione giudiziaria con la separazione del potere civile dal militare.

La Camera accolse con evidenti segni di favore le parole dell'oratore, il quale aveva trovato il modo di intervenire a proposito nella discussione sebbene sotto la forma di un semplice « fatto personale ».

C'era viva curiosità per le dichiarazioni di Ferrari L. e di Martini F., quali membri della Commissione d'inchiesta. Entrambi però si tennero assai circospetti, di che vengono lodati.

Del resto, dopo le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì che pubblicherebbe tutti i documenti, e sebbene il Martini assicurasse che la relazione della Commissione d'inchiesta è in essi un esatto riflesso, anche i pochi dell'Estrema Sinistra che avrebbero voluto provocare una mozione compresero che mancava loro qualsiasi base, e così l'argomento rimase esaurito.

Negli Uffici della Camera.
Notizie diverse.

12, *ore 10 pom.*

La Commissione per la riforma elettorale si è costituita nominando presidente Genala, segretario Brunialti.

Gli Uffici della Camera oggi completarono la discussione sui vari progetti. L'Ufficio quarto nominò Chiapusso commissario per le modificazioni all'ordinamento dell'Amministrazione scolastica. L'Ufficio sesto elesse Pinchia commissario pei progetti relativi alle nomine dei pretori e vice-pretori. L'Ufficio secondo elesse Roux commissario pei provvedimenti finanziari e per le modificazioni alla tariffa generale daziaria.

— Oggi non è stato pubblicato il *Bollettino Militare*. È incerto se uscirà lunedì. Si assicura che il generale Pianell, comandante il Corpo d'armata di Verona, verrà nominato ispettore generale dell'esercito, prendendo dimora in Roma.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si costituisce in ente morale l'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani.

— La contessa Galli-Della Loggia è nominata dama di palazzo della Duchessa di Genova madre.

— Il cavaliere Deluegro è nominato liquidatore della Cassa di risparmio di Chieri.

— Il Collegio dei periti doganali ha nominato tre dei suoi membri: Bechi, Ellena, Giampietro come delegati nella Commissione per l'accertamento dei valori doganali.

Nuovi particolari sul convegno del governatore di Massaua coi ras del Tigrè.

12, *ore 9,5 pom.*

L'*Esercito* pubblica una importante corrispondenza datata da Godofelassi, 26 novembre, nella quale si danno i ragguagli preventivi della intervista di Gandolfi coi capi del Tigrè. In tutti i villaggi lungo il percorso il generale Gandolfi venne accolto con entusiasmo indicibile dalla popolazione e dal clero. A Godofelassi il clero e il popolo con le bande abissine andarono ad incontrarlo buon tratto fuori del paese fra le grida caratteristiche di esultanza e lo accompagnarono alla tenda, dove il clero gli fece ripetute dichiarazioni di sudditanza e fedeltà. Il tenente Mulazzani, già nostro residente in Adua, giunse a Godofelassi latore dei saluti e augurii dei capi del Tigrè per Gandolfi. Portava pure la notizia che i ras, i sottocapi e le loro truppe, in numero di circa 2500 uomini, pernottavano il 26 novembre a Daro Taclè (a venti chilometri al nord di Adua), donde il 28 si sarebbero recati al luogo del convegno prestabilito.

Per tale convegno erasi stabilito che le truppe delle due parti si terrebbero a egual distanza dal punto del convegno. Il giorno dell'arrivo, cioè il 28 novembre, dovevano aver luogo i giuramenti delle due parti affermanti le relazioni amichevoli e gl'intendimenti pacifici che indussero il governatore di Massaua e i capi del Tigrè ad avvicinarsi al Mareb per trattare sopra questioni di interesse comune. Il giorno successivo i capi del Tigrè avrebbero fatto visita di cortesia al governatore, il quale l'avrebbe poi restituita.

Circa gli argomenti del convegno il corrispondente dice che non è difficile presumerli, considerando gli avvenimenti svolti in seguito ai patti non osservati da Menelik relativamente ai confini dei nostri possessi come erano stati fissati nel trattato di Uccialli. Lo scopo della gita di Gandolfi quindi era di consolidare la pace coi capi del Tigrè, avviare maggiormente le relazioni amichevoli con essi, assicurare alla colonia tranquillità, pace, sicurezza e vantaggi al commercio. Oltre a ciò l'intervista aveva lo scopo di ottenere il rispetto della linea del confine del Mareb a Belesa e del Muna (torrente che nasce nei monti dell'Agamè), e di garantire da parte nostra la sicurezza delle nostre strade al transito delle carovane abissine dirette a Massaua e in altri punti della colonia.

Intanto il territorio dell'Okulè-Kusai e del Seraè rimarrebbe alla dipendenza del Governo di Massaua senza pregiudizio di ulteriori diritti, che, circa la loro sovranità, potessero risultare per l'imperatore d'Etiopia il giorno in cui riuscisse possibile di addivenire secolui alla ratifica del trattato di Uccialli, oppure alla conclusione di altro trattato sulle stesse basi. Per modo che le attuali trattative non solo non si devono considerare come un passo contrario a quello fatto da Menelik, sibbene come un complemento delle trattative stesse. Il corrispondente prevede facile l'accordo, poichè le esigenze sono limitate da entrambe le parti.

(Edizione giorno).

Una riunione di cancellieri.

13, *ore 9,50 ant.*

Ieri sera i cancellieri giudiziari a Roma si adunarono per discutere sul progetto sulle tasse giudiziarie pendente dinanzi alla Camera. La discussione fu lunga e animata. Si votarono vari ordini con cui si propongono emendamenti al progetto, facendo voti per il miglioramento degli interessi economici della classe. Si nominò una Commissione permanente per promuovere un'agitazione generale dei cancellieri.

I trattati di commercio alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La Commissione della Camera incominciò la discussione sui trattati di commercio. Il ministro del commercio accennò alle conseguenze derivanti dalle modificazioni introdotte col Mac Kinley-*bill* nella tariffa doganale degli Stati Uniti e dalle nuove tariffe francesi. Rilevò quindi l'importanza che in tali condizioni hanno i nuovi trattati. Concluse dicendo che il Governo considera i trattati opera complessiva escludente le modificazioni nei particolari.

Dopo parecchi oratori, che parlarono tutti a favore dei trattati, la Commissione decise di passare alla discussione degli articoli. Indi la Commissione approvò i trattati di commercio con la Germania, col Belgio e colla Svizzera, la convenzione dei marchi di fabbrica con la Germania, e il protocollo finale.

I commenti dei giornali francesi al voto sulla politica ecclesiastica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — I giornali conservatori rilevano la debole maggioranza ottenuta dal Governo.

I giornali repubblicani constatano questa maggioranza essere compatta e bastevole a difendere il paese contro il radicalismo e la reazione.

I giornali rimproverano il Governo di avere diviso i repubblicani.

I giornali moderati, il *Débats* e il *Figaro*, consigliano di ritornare alla politica di conciliazione.

I funerali di Don Pedro a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — I funerali di Don Pedro furono solennissimi. Vi assistettero la Famiglia Reale e tutte le notabilità.

Un naufragio nelle acque di Genova

Lo scoppio della macchina.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 2,40 pom.* — Il piroscafo *Calabria*, della N. G. I., uscito questa mattina dal nostro porto in rotta per Livorno e Napoli, è affondato nei pressi di Sturla causa lo scoppio della caldaia.

Si trovavano a bordo 5 passeggieri; l'equipaggio era composto di 28 uomini. Perirono miseramente 3 passeggeri e 18 uomini dell'equipaggio. Il comandante Quartino si è salvato. Fra i superstiti vi hanno quattro feriti piuttosto gravi.

Oggi a bordo del *Balduino* si è fatta un'inchiesta sommaria, la quale ha assodato che lo scoppio della caldaia è avvenuto per incuria del fuochista, il quale aveva lasciato mancar l'acqua.

Era corsa voce che fosse affondato un piroscafo recante numerose truppe, e che il disastro avesse avuto proporzioni più vaste. Questa voce ha avuto motivo dal fatto che le opere di salvamento furono compiute dal *Giava*, nave sulla quale erano imbarcati molti coscritti.

La *Stefani* ci comunica:

« I morti nel naufragio del *Calabria* sono il secondo ufficiale, il macchinista, sedici uomini di equipaggio e tre passeggeri. I salvati sono il comandante, il terzo ufficiale, otto uomini di equipaggio e due passeggeri. »

Genova, 12 dicembre.

(Enzo) — Faccio seguito al mio telegramma. I salvati a bordo del *Giava* sono il comandante del *Calabria* Quartino Giuseppe, il secondo ufficiale Poggi Andrea, il carpentiere Atanasio Filippo, il marinaio Poli Ignazio, il giovinotto (apprendista) Tesoriere Vincenzo, l'operaio meccanico Seggi Vittorio, il fuochista Fodriano Agnello, il carbonaio Cesino Bartolo, il cameriere Rossi Pietro, lo sguattero Boggi Domenico. Dell'equipaggio ne mancano diciotto, ma si spera ancora che qualcuno abbia avuto tempo a toccare la riva poco lontana. Dei cinque passeggeri due si salvarono: Aiudo Augusto e Cavagnola Pietro.

Dei superstiti quattro sono feriti: il passeggero Cavagnola Pietro alla testa, il cameriere Rossi con frattura alla gamba destra, il passeggero Aiudo con contusione alla spalla, il Tesoriere Vincenzo con frattura alla gamba e scottature al viso.

Il *Giava* rientrò in porto; era carico di soldati-reclute diretti a Napoli; trasbordò i superstiti sul *Domenico Balduino*; indi riparti subito.

In città l'emozione fu grandissima, essendosi sparsa la voce che il vapore saltato in aria fosse carico di reclute.

Aumentarono la trepidazione due righe sull'edizione del *Caffaro* in cui s'accennava pure alla presenza delle reclute sul vapore *Calabria*.

Oggi sul *Domenico Balduino* si procederà all'interrogatorio dei dodici salvati per un'inchiesta sommaria. La Commissione sarà presieduta dal comandante del porto barone Ruggero.

Le macchine del *Calabria* erano in buonissimo stato; ultimamente avevano subito la visita. Ritiensi che lo scoppio della caldaia sia avvenuto per avere lasciato mancar l'acqua alla macchina.

Il *Calabria* aveva 15 anni; era dei più forti vapori; aveva 500 tonnellate di carico (in mercanzie) assicurato. Doveva partire ieri sera; ritardò per completare il carico.

Partì stamane dal nostro porto alle 6 1/2. Lo seguì a poca distanza il *Giava*, che assistette allo scoppio, segnalato da formidabile detonazione.

Il vapore s'aprì nel mezzo: prima la prora, dopo esser saltata a venti metri d'altezza, precipitò in mare, poi la poppa, sul cui cassero stava il comandante.

Genova, 12 dicembre.

(Enzo) — La città è stasera impressionatissima per il terribile disastro. Poco ho da aggiungere al telegramma e alla lettera speditevi oggi. Eccovi l'elenco dei 20 morti:

Secondo ufficiale Tommaso Amoretti, d'Oneglia — Capo-macchinista Francesco Sanguinetti, di Genova — Nostromo Leone Bellodunne, della Maddalena.

Marinai: Tommaso Azzarito, Ciro Maistro, Bernardo Bozzo, Innocenzo D'Ascanio, Carlo Cestino.

Mozzi: Gallico Rocco, Giovanni Argenti, Silvestri Tedesco.

Capo-fuochista: Pietro Petrelli — Fuochisti: Eugenio Alfiero, Pasquale Sciancalepore — Carbonai: Rosario Curci, Giorgio d'Iorio — Cuoco: Fabio Barliari.

Passeggieri: Teodoro Moretti, Luigi Zanatelli, Rodolfo Viviano, provenienti tutti tre da New-York, che avevano trasbordato dal *Fulda*.

Il *Calabria* era partito — come è prescritto, essendo adibito ad una linea con partenze ogni venerdì sera — ieri sera, alle 9, dal nostro porto. Fatti pochi chilometri, retrocedette perchè si rupper due valvole. Stanotte, sotto la direzione del primo macchinista, si ripararono, e così partì stamane.

È da notarsi che tanto lo scafo come le macchine erano stati visitati dalla Commissione tecnica del porto il 9 corrente, che aveva dato il suo bene stare con dichiarazione che il *Calabria* poteva con sicurezza viaggiare altri sei mesi senza necessità di riparazioni.

È constatato che lo scoppio avvenne per incuria dei fuochisti che lasciarono che si sviluppasse nelle caldaie per la mancanza d'acqua il così detto *stato sferoidale*, che ha per conseguenza lo scoppio.

I superstiti sono 13, e i quattro feriti sono in grave stato.

Parlai col comandante signor Quartino; era ancora inebetito dall'orrendo spettacolo che in pochi secondi si vide svolgere dinanzi agli occhi.

Stava a poppa prendendo il caffè quando avvenne lo scoppio, vide spaccarsi in due il piroscafo e inabissarsi la prua. Allora si lanciò in mare e potè raggiungere un'imbarcazione del *Giava*.

Un'elettro-esecuzione a New-York.

L'*Agenzia Havas* reca la notizia di una nuova esecuzione capitale mediante l'elettricità, la quale ebbe luogo nella prigione di Sing-Sing a New-York.

I testimoni oculari affermano che occorsero tre scariche elettriche per produrre la morte del paziente.

L'INTERPELLANZA HUBBARD
alla Camera francese.
Il voto — Il Gabinetto.

(Per telegramma da Parigi — Ed. mattino).

12, *ore 2,10 pom.*

L'impressione generale è che la seduta di ieri alla Camera non ha potuto modificare i sentimenti della maggioranza. Quindi la vittoria del Governo non sembra dubbia.

Il Consiglio dei ministri si occupò stamane dell'interpellanza di Hubbard, discussa ieri alla Camera. Fallières non accennò più all'intenzione di dimettersi; sperasi di farlo rinunziare alla sua determinazione.

Ore 3,5 pom.

Camera. — Si riprende la discussione sulla interpellanza Hubbard.

Terrel, uno dei firmatari dell'interpellanza, approva l'atteggiamento del Governo all'epoca degli incidenti di Roma. Dice che il Governo non poteva fare altro di ciò che fece. Scongiura il Governo a rassicurare l'opinione pubblica con una politica francamente repubblicana e francese; ma lo crede non sufficientemente armato. Domanda una legge sulla polizia dei culti. (*Rumori*)

Si grida: Chiusura! Chiusura!

Delafosse, deputato di Destra, dice che il miglior modo di troncare la questione sarebbe di consultare il paese, (*rumori*) se non vi è una sola soluzione: la libertà della Chiesa sulla base del Concordato, che è un meraviglioso strumento di pace, (*rumori*) ma che nelle mani settarie può diventare uno strumento di oppressione. Altrimenti si preferirebbe la separazione della Chiesa dallo Stato. (*Approvazioni a Destra*) Nessuna lettera dei vescovi giustifica le minaccie del Governo. (*Proteste a Sinistra*)

« Se vi è conflitto, il Governo ne è il solo responsabile. I repubblicani vogliono suscitare il movimento popolare in favore della religione. (*Proteste*) Voi reclamate la sottomissione alla Repubblica, ma perchè fate tanto chiasso? I vescovi aderirono alla Repubblica. Voi volete l'abdicazione completa da loro, ma non la otterrete ». (*Proteste a Sinistra. Approvazioni a Destra*)

L'oratore conchiude scongiurando il Governo di non turbare i rapporti dello Stato colla Chiesa. (*Applausi ripetuti a Destra*)

Pichon ricorda gli incidenti del pellegrinaggio a Roma; rimprovera alla Destra di aver provocato il popolo italiano. (*Proteste a Destra; applausi da tutte le Sinistre*) Rimprovera alla Chiesa di domandare in cambio della pacificazione religiosa il ristabilimento di tutti i suoi privilegi. La Francia conosce questo modo di aderire alle istituzioni. (*Applausi a Sinistra*)

La Chiesa aderì alla Repubblica del 1848; poi acclamò al colpo di Stato. Questo fu il risultato della pacificazione. (*Applausi prolungati a Sinistra*) Dopo il 1870 il cardinale Bonnechose fu consigliere del colpo di Stato a Mac-Mahon.

Monsignor Freppel interrompe dicendo: « Il cardinale smentì tale voce ».

Pichon replica: « Sì, ma il suo libro comparve il giorno dopo la sua morte. Il Papa fece al presidente Grévy reclami vivissimi. L'intervento della Chiesa in tutte le elezioni non sarà contestato ». (*Proteste a Destra*)

L'oratore legge le dichiarazioni che Freycinet faceva il giorno dopo le elezioni del 1885, dichiarando necessario preparare la separazione della Chiesa dallo Stato.

Clémenceau interrompendo dice: « Ferry pure teneva lo stesso linguaggio nel 1881 ».

Pichon dice: « Il clero era alleato del boulangismo ». (*Castelin, boulangista, nega*) Pichon domanda a Piou, capo della Destra costituzionale, se fosse per vedere le pitture di Raffaello che recavasi a Roma.

Pichon crede che le nuove leggi avrebbero tutti gli inconvenienti della separazione della Chiesa dallo Stato senza averne i vantaggi. Invita il Governo a procedere senza esitare alla separazione della Chiesa dallo Stato. Avrà seco tutti i repubblicani, tutti i liberali. (*Approvazioni a Sinistra; proteste al Centro e alla Destra*) Termina dicendo: « Saluto con convinzione la fine della politica di pacificazione perchè ho fede nell'energia repubblicana ». (*Applausi ripetuti a Sinistra e all'Estrema Sinistra*)

Cazenove De Pradines (Destra) dice che l'ultramontanismo dei suoi amici differisce da quello di Hubbard. « I nostri amici non recansi al campo di battaglia di Mentana a tendere la mano a coloro che combatterono contro soldati francesi, contro la Francia. (*Applausi a Destra*)

Hubbard gli risponde: « Sì, il nostro ultramontanismo differisce dal vostro, perchè mentre voi seminate l'odio dall'altro lato delle Alpi, noi cerchiamo di cancellare i ricordi sanguinosi; rappiatelo bene: mai sangue francese colerà per ristabilire il potere temporale del Papa ». (*Applausi ripetuti a Sinistra*)

Millevoye (boulangista) dice che è pericoloso sopprimere il bilancio dei culti. I preti si dirigeranno alla generosità dei fedeli e siformeranno Banche potenti; sarebbe pericoloso, di fronte alla triplice alleanza, separare la bandiera nazionale dalla croce, rompere l'unità religiosa del paese, che ne fa la sua unità morale. (*Mormorio a Sinistra*) Ricorda il patriottismo degli zuavi francesi nel 1870. (*Applausi a Destra*) Conclude: « Il Papa è pacifico nei rapporti colla Repubblica ».

Le dichiarazioni di Freycinet.

Freycinet ha a cuore di definire nettamente le intenzioni del Governo. La Destra confonde la religione colla questione attualmente in discussione. Soggiunge: « Ma noi non intendiamo punto di menomare la libertà di coscienza; nessun Governo repubblicano leso la religione. Le leggi scolastiche sono leggi di neutralità ».

Demun chiede la parola.

Una voce di Destra grida: E le leggi militari?

Freycinet: « Sono le leggi dell'eguaglianza nazionale. Non impongono un carico, bensì un dovere. (*Applausi*) Quindi non trattasi di persecuzione. Ciò che colpisce nelle lettere del clero non sono le espressioni, ma lo stato dello spirito. Esse rivelano funzionari stipendiati e posti alla testa del grande servizio pubblico ». Non può ammettere che, sebbene siano investiti di carattere religioso, pretendano, essi francesi, di sottrarsi alle leggi francesi. (*Approvazioni*) « Io sono uomo moderato, ma non ammetterò giammai che una categoria di cittadini pongasi al di sopra della legge. (*Applausi*) Investito della carica di dirigere la politica della Francia, non credo sia nè bene nè prudente pel Paese ricorrere alla separazione della Chiesa dallo Stato. Se la volete, mi dimetterò. Il Paese è impreparato a tale riforma, che avrebbe funeste conseguenze pella pacificazione degli spiriti e per l'avvenire della Repubblica ».

Cassagnac, interrompendolo, dice: « Questa è una confessione ».

Freycinet: « Presenteremo la legge sulle Associazioni ».

Pelletan domanda: « Quando? »

Freycinet: « A gennaio prossimo; credete voi che il Governo potrebbe mancare alla sua parola? Manterremo lealmente la promessa. Presenteremo il progetto non col pensiero di fare una legge preparatoria, ma col significato che aveva quando si cominciò a prepararla; la discuterete collo spirito che vi piacerà. L'impressione che mi lascia questa discussione è che era bene che il clero ricevesse dall'alto di questa tribuna non una minaccia, ma un avvertimento. (*Approvazioni*) I voti del Senato e della Camera rinforzeranno considerevolmente gli avvertimenti del Governo. »

Demun e *Pelletan* protestano.

Freycinet continua: « Se questo effetto non si verificasse, coloro i quali vogliono la separazione della Chiesa dallo Stato si rallegrino, ma non ne attribuiscano la responsabilità al partito repubblicano ».

Clémenceau e *Pelletan* lo interrompono frequentemente.

Freycinet prosegue dicendo che il suo linguaggio non piace a tutti, ma che esso è il linguaggio di un uomo di Governo. Il Gabinetto non ricevette il man-

dato di eseguire la separazione della Chiesa dallo Stato.

Termina chiedendo che il partito repubblicano non si scinda, ma mercanteggi i suoi voti al Governo. Le due Camere debbono rimanere unite per dare al Gabinetto la forza cui abbisogna. (*Applausi al Centro e alla parte Sinistra*)

Freppel contesta che il clero sia ostile alla Repubblica. È tuttavia permesso avere un'altra idea da quella della maggioranza. Come il popolo, anche il clero è diviso nella questione politica. Lo Stato non può nulla contro il cittadino. Approva il catechismo elettorale che si oppone ai manuali civici.

Pronunziasi la chiusura.

Si respinge con 380 voti contro 181 l'ordine del giorno di Hubbard invitante il Governo a presentare la legge preparatoria della separazione della Chiesa dallo Stato.

Dumas spiegando il suo voto si pronunzia contro la separazione, sebbene sia seducente pella Chiesa riprendere la sua indipendenza. Ma procedere di simile discussione, il divorzio della Chiesa dallo Stato sarebbe una decadenza pel Paese. Propone, d'accordo con Freppel, l'ordine del giorno puro e semplice, che viene respinto per alzata e seduta.

L'ordine del giorno.

Si vota il seguente ordine del giorno di Rivet, accettato dal Governo.

« La Camera, considerando che le recenti dimostrazioni di una parte del clero potrebbero compromettere la pace sociale e costituirebbero una flagrante violazione dei diritti dello Stato, fiduciosa nelle dichiarazioni del Governo, e calcolando che esso si varrà dei diritti di cui dispone e crederà necessario chiedere provvedimenti al Parlamento per imporre a tutti il rispetto della legge, passa all'ordine del giorno. »

La Camera lo approva con voti favorevoli 243, contrari 223.

***

L'arcivescovo di Bordeaux fece sapere a Fallières che si recherà da lui domani, ovvero lunedì, per protestare contro l'interpretazione data alla sua lettera.

***

Fallières rinuncia definitivamente al dimettersi.

Ore 9,5 pom.

I venti voti di maggioranza apparvero subito pochini, tantochè si vociferò che il Gabinetto ventilasse stasera l'idea delle dimissioni. Esso invece rimarrà. Ma il voto si interpreta come un severo ammonimento datogli di agire strettamente conforme alle leggi; più ancora questo voto ammonisce il clero di rigar diritto. Stasera sui *boulevards* c'è animazione vivissima; i capannelli dei cittadini commentano vivamente la votazione di fiducia e la discussione che l'ha preceduta.

Esposizione zootecnica in Asti

Asti, 11 dicembre.

(ASTENSIS) — Nello scorso maggio, in occasione dell'Esposizione Enologica di Asti, dovevasi tenere in questa città anche un'Esposizione Zootecnica, per la quale già erano pervenute al Comitato numerose adesioni di espositori. Ma verso la metà di aprile, essendo comparsa l'afta-epizootica, il Comitato credette prudente di sospendere la cosa, rimandando l'Esposizione al maggio 1892.

Infatti questo Comizio Agrario, nella sua ultima assemblea generale, deliberava di riprendere tale pratica e mandava convocarsi un Comitato di volonterosi cittadini per vedere se l'idea era traducibile in atto. Il Comitato si pronunciò in senso favorevole: anzi decise che all'Esposizione Zootecnica venga unita una Mostra di floricoltura e di orticoltura: pose la futura Mostra sotto il patronato del senatore Artom comm. Isacco, del sindaco Garbiglia commendatore avv. Carlo, del deputato avv. Giovanelli, del comm. Ottolenghi Leonetto, che fu il presidente della passata Esposizione Enologica, e del comm. avv. Villa, già presidente onorario dell'Esposizione stessa; nominò poi la Commissione esecutiva, chiamando a farne parte uomini competenti di Asti, di Alessandria e di Torino, tutta la Commissione della passata Esposizione Enologica e la *Presidenza* della locale Società degli esercenti.

A presidente venne chiamato un torinese, il signor conte Angelo della Chiesa di Cervignasco, distintissimo agricoltore ed allevatore di bestiami; a vice-presidenti i signori: Debenedetti cav. Elia, grosso proprietario astigiano, e Gavazza ing. Annibale, presidente del Comizio Agrario d'Asti; a segretario generale il signor Calderara Carlo, segretario dello stesso Comizio.

Noi non possiamo che compiacerci di questo risveglio riguardante gli interessi agricoli del nostro paese e facciamo caldi voti perchè gli sforzi di tante egregie persone siano coronati di lieto successo.

Il nuovo Policlinico di Genova.

Genova, 11 dicembre.

(ENZO) — Domenica la cronaca cittadina registrerà una lieta solennità scientifica, quella dell'inaugurazione del nuovo Istituto di clinica medica.

Nei cento anni trascorsi dal primo in cui sorse la Scuola di medicina pratica in Genova molte furono le vicende e molti i miglioramenti subiti dalla Clinica del nostro Ateneo; ma già da parecchi anni era da tutti notato ch'essa non corrispondevano più ai bisogni attuali, dopochè gli studenti che la frequentano sono quadruplicati e la nostra Facoltà trovasi in progressivo incremento.

È naturale quindi che Autorità, professori, studenti e quanti altri hanno a cuore ogni progresso scientifico del nostro paese si preparino con vivo compiacimento a festeggiare l'inaugurazione del nuovo Istituto, il quale, di questi giorni terminato, non è che una piccola parte del Policlinico universitario.

E la solennità di domenica, 13, non è un semplice fatterello di vita universitaria, ma un vero avvenimento d'alta importanza, nel quale si rispecchierà tutto lo splendore del nostro Ateneo.

Il Policlinico infatti costituirà nel complesso delle sue varie sezioni quanto di più completo vi sia oggidì in questo genere di studi; e, a giudicare dalla Clinica medica (che si apre ora senza attendere le altre, perchè l'antica scuola fu distrutta), possiamo dire, senza tema di errare per soverchio entusiasmo delle cose nostre, che forse nessun Policlinico al mondo è ancora organizzato così.

Davvero che tutti dovremmo interessarci a questo avvenimento, ed il Governo sopratutto, che deve cancellare l'opinione invalsa che tutto quanto riguarda Genova nostra passa in seconda linea.

Due circostanze concorrono inoltre a rendere ancor più simpatica la festa di domenica prossima: l'una è che la Clinica festeggia nello stesso tempo il centenario dalla sua fondazione, dal giorno, cioè, in cui *li Signori Dodici Protettori dello Spedale Grande* la costituirono, e l'altra che con quest'anno si compie il primo decennio d'insegnamento clinico del suo illustre direttore.

Due giubilei quindi di varia importanza, ma entrambi cari alla scienza, si sommano insieme per accrescere interesse alla solennità che sta per compiersi.

Già, oltre ai sottosegretari di Stato Lucca e Pellè, alcuni clinici delle Università italiane, quali il De Renzi, clinico di Napoli, l'on. Boselli, l'on. Baccelli, il comm. Bozzolo, clinico di Torino, il prof. Grocco di Pisa, hanno annunziato il loro intervento, e certo non isfugge ad alcuno l'importanza di questo omaggio reso per la *prima volta* alla nostra Università.

Dopo la cerimonia gli studenti in medicina s'uniranno a banchetto e alla sera offriranno una bicchierata a tutti gli studenti dell'Università, mentre i professori alla loro volta banchetteranno alla *Concordia*.

La Banda dei civici pompieri al pranzo degli studenti suonerà per la prima volta l'*Inno degli studenti*, omaggio del cav. Corradi, distinto direttore.

Gli alti comandi.

Togliamo dall'*Esercito Italiano*:

« Si conferma che S. E. il generale Pianell ha ripetutamente insistito per essere sollevato dal comando di un Corpo d'armata.

« Sappiamo d'altra parte che il ministro della guerra intende di procedere senza esitanza nei provvedimenti destinati a ringiovanire i quadri dell'esercito, principalmente nei gradi superiori, in modo che il *Bollettino di mobilitazione* non costituisca una semplice finzione, ma diventi cosa vera e reale.

« Un provvedimento di questa natura diventa tanto più necessario in quanto si vuole evitare che nel caso di un'improvvisa mobilitazione l'esercito abbia a subire, principalmente negli alti comandi, troppo repentini e numerosi mutamenti.

« Tali, per quanto ci si assicura, sono le intenzioni dell'onorevole ministro. »

Altri particolari sul ricatto di Pattada in Sardegna.

Scrivono da Pattada, 7, all'*Avvenire di Sardegna*:

« Vi riferisco il fatto quale mi venne raccontato da persona che me ne garantì anche i particolari.

« Iersera, verso le 5, l'assistente alle ferrovie secondarie sardo signor Beorchia con la moglie signora Eleutaria Galantini e l'assistente e rappresentante del signor ingegnere Ferruccio Ferrero, signor Rosazza, su di un calessino tirato da un solo cavallo, partivano dal cantiere delle costruzioni (attiguo alla cantoniera denominata Osasepra, sulla strada nazionale Pattada-Bono) e si dirigevano a Pattada.

« A circa un chilometro dalla detta cantoniera, mentre imbruniva, i tre viaggiatori udirono una fucilata partita da un predio limitrofo allo stradone e quasi subito videro cadere il cavallo del calesse. Immediatamente otto uomini col viso mascherato e tinti di fuliggine saltarono sulla strada e furono addosso ai tre malcapitati, che di certo non s'attendevano un incontro così poco gentile.

« I malandrini, senza usare alcuna sevizia nè minaccie di morte ad alcuno, con modi piuttosto gentili, se pur la gentilezza è conciliabile con simili atti, ordinarono loro semplicemente di seguirli.

« La signora Beorchia, trovandosi in istato di avanzata gravidanza, fece osservare che lei non poteva tener dietro ai loro passi, e uno di quei ribaldi, con una galanteria della quale non si sarebbe creduto capace, gli offerse il braccio per aiutarla a fornire l'aspro cammino che dovevano percorrere.

« La signora insistè con le lagrime agli occhi chiedendo compassione per modo che i ricattatori, inteneriti, pensando forse all'imbarazzo che poteva recare la sua compagnia, la rimandarono al cantiere unitamente al vetturino, al quale consegnarono una lettera.

« Essi intanto proseguirono la via verso il bosco conducendo il Rosazza ed il Beorchia, nonostante le lacrime della sua signora, dubitosa non avessero a cagionargli gravi danni, e forse perderlo.

« Lungo il cammino, sinceratisi che il rappresentante dell'ing. Ferrero era il solo Rosazza e che il Beorchia non era che un semplice assistente della Direzione, dopo un'ora lo rimandarono a raggiungere la desolata consorte, che certo non sperava di poter rivedere così presto il marito.

« Intanto il vetturino colla signora Beorchia erano giunti al baraccone, in quale stato d'animo non importa riferire.

« Naturalmente al baraccone si lesse la lettera che i ricattatori avevano consegnato al vetturino. La sorpresa, e per il racconto già udito dai due reduci, e per la somma assai ragguardevole (trecentomila lire!) che si domandava per liberare il signor Rosazza, fu grandissima a segno che lì per lì non si seppe qual partito prendere.... »

Conosciamo il resto della storia brigantesca. Il catturato venne rilasciato in libertà senza pagamento di alcuna somma causa le attive ricerche della polizia che impaurirono i malandrini.

I nuovi trattati di commercio al Reichstag.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 12. — *Reichstag*. — Continua la discussione in prima lettura dei nuovi trattati di commercio.

Singer, socialista, dice che lo stabilire la durata normale della giornata di lavoro sarebbe stato più efficace di tutti i trattati di commercio. La democrazia socialista è fedele al principio rivoluzionario, ma essa non vuole una rivoluzione aperta, nè vuole essere oggetto degli esperimenti della polvere senza fumo e del fucile a piccolo calibro. Conclude dichiarando che voterà i trattati.

Hune dice che il maggior vantaggio dei trattati è che il dazio sul grano vi è fissato per dodici anni; ma ci vogliono le alte considerazioni del discorso di Caprivi per vincere certi scrupoli. Combatte l'idea di rinviare i trattati ad una Commissione.

Manteuffel si pronuncia in favore dei trattati. Spera che il cuore del Consiglio federale batta abbastanza forte per l'agricoltura. Se Kanitz vota per patriottismo contro il trattato, l'oratore dichiara che voterà in favore pella stessa ragione. I giornali francesi sono molto inquieti; essi riconoscono che i trattati sono politicamente importanti. Anche per questo motivo voterà in favore.

Lasson presenta una mozione firmata da 26 conservatori, che propone il rinvio dei trattati ad una Commissione di 28 membri.

Caprivi respinge l'asserzione che l'industria sia stata favorita nei trattati a preferenza dell'agricoltura. Dice che non sa come avrebbe potuto esprimersi con maggior benevolenza a riguardo dell'agricoltura. Se questa costituisce la parte principale dei trattati, ciò è perchè i trattati sono conchiusi con due Stati esportanti principalmente prodotti agricoli. Fu difficile ottenere che il dazio sul grano fosse fissato in tre marchi e mezzo.

Per rimediare alla mancanza di operai studia una modificazione alla legge relativa al domicilio e ai soccorsi. Spera di poter presentare il relativo progetto all'attuale sessione.

Orchelhauser dice che la Francia considera la conclusione dei trattati come un successo politico della triplice alleanza. Bisognerà che essa si decida ad abolire i suoi protettori elevati contro l'esportazione tedesca. Ammetterà in seguito i trattati.

Richert parla a favore dei trattati. Raccomanda la stipulazione di trattati con altri paesi e specialmente nell'interesse delle provincie orientali colla Russia.

Caprivi dichiara che il Governo desidera che la discussione dei trattati si compia avanti il Natale. « Il Reichstag — dice — dia il buon esempio agli altri Parlamenti. »

Il Reichstag respinge la proposta di rinviare i trattati di commercio ad una Commissione speciale. Votarono a favore di tale proposta soltanto i conservatori antisemiti e parte del partito dell'Impero. Il Reichstag comincierà lunedì la seconda lettura dei trattati.

CASI DA ROMANZO

Lucca, 11 dicembre.

(*e. t.*) — Oggi venne tradotto dalle carceri giudiziarie di Lucca alla casa di reclusione a Firenze l'omicida Domizio Bertini, che deve scontare quindici anni di reclusione, comminatigli lo scorso giugno da questa Corte d'Assise.

Nella cosa non v'è nulla di speciale o di straordinario; ma straordinarie appariscono le circostanze che accompagnarono il delitto per cui fu condannato il Bertini.

Questi esercisa il Caffè omonimo in via Cenami, in Lucca, ma, benchè ammogliato con numerosa prole, teneva la moglie e la famiglia in una sezione remota di Lucca. Di rimpetto al *Caffè Bertini* abitavano le sorelle Ferrara, la prima maritata al viaggiatore di commercio Alfredo Gennari, la seconda nubile, entrambe oriunde di Nizza Mare.

Il Bertini, fingendosi scapolo, amoreggiava colla minore delle sorelle Ferrara, e la sedusse.

La relazione continuava da qualche tempo, quando, la sera del due gennaio scorso, avvenne la catastrofe.

Quella sera, verso le undici, la ragazza Ferrara sentì un rumore, segno convenuto col Bertini; scendendo dal letto, discinta, andò ad aprire la porta; ma invece del Bertini trovò dinanzi a sè il cognato Gennari, il quale, sospettando qualche losco affare, le domandò come mai ella fosse venuta ad aprirgli l'uscio, dal momento che egli aveva con sè la chiave di casa.

La Ferrara si confuse davanti al cognato, ed in quel punto il Bertini salì le scale e si trovò sul pianerottolo faccia a faccia col Gennari. Questi, veduto l'individuo, gli domandò che cosa volesse, ed alle risposte confuse del Bertini gli ingiunse di entrare in casa per spiegarsi.

In quel punto alla Ferrara, colta da spavento indicibile, cadde di mano il lume: s'udì una piccola detonazione ed un corpo cadde a terra. Qualche secondo dopo le due sorelle Ferrara si disperavano attorno al cadavere del Gennari: la moglie, esterrefatta, senza comprender nulla; la cognata, allibita dallo spavento, e protestante di non sapere cosa alcuna.

Lì per lì, rapitato un medico, disse, non vedendo nessuna traccia di violenza o di ferita sul cadavere, trattarsi d'un colpo apoplettico: ed il cadavere fu portato nella camera mortuaria, essendo la morte avvenuta fuori dell'abitazione del defunto.

Ma alla camera mortuaria un attento esame fece nascere dei dubbi: una narice del Gennari era leggermente abbrustolita. All'autopsia si trovò che una piccola palla di rivoltella, di cinque millimetri, era entrata in quella narice e di qui era penetrata nel cervello, producendo istantaneamente la morte e arrestandosi contro le pareti del cranio.

Il delitto era constatato, ma come trovare l'autore? L'Autorità era nel buio più completo, quando, una settimana dopo il delitto, la ragazza Ferrara si presentò spontaneamente a fare una grave deposizione.

Disse che aveva fin allora taciuto per amore verso l'amante, ma che in una notte, nel sonno affannoso, il morto cognato le era apparso, imponendole di dire il vero onde fosse fatta giustizia. E depose, la disgraziata, che la sera in cui successe il fatto atroce, posciachè le era caduto di mano il lume, era successa una piccola colluttazione tra i due uomini. Allo sparo è caduto uno degli uomini a terra; ella, veduto pel fioco lume che veniva dalla via il Bertini che stava per allontanarsi, lo afferrò gridandogli: « Assassino! » Questi la respinse brutalmente, imponendole silenzio, e fuggì: la donna, combattuta da mille tormenti, tra affetto e rimorso, non parlò. A far ciò l'indusse la visione avuta.

Il Bertini, arrestato mentre se la spassava tranquillamente, si mantenne sulla negativa, anche dopo la sentenza; negò perfino di conoscere la Ferrara. Ma nel processo risultò che egli aveva raccontato ad un amico che si godeva quella ragazza, aggiungendo che in casa v'era il cognato che l'incomodava; risultò che, ad analoga obbiezione dell'amico suddetto, aveva assicurato che quando per disgrazia si fosse trovato di fronte a quel cognato, vita per vita, avrebbe mandato al mondo di là quell'altro; risultò che intanto egli aveva mostrata una piccola rivoltella corta, americana, a sette colpi, di piccolissimo calibro, e finalmente risultò che la sera del misfatto il Bertini, chiuso il suo Caffè, s'era recato a fare una cenetta col suo garzone di bottega, proprio come se invece d'un uomo avesse ammazzato un gatto.

Durante tutto il dibattimento il contegno del Bertini fu cinico in ributtante maniera; la Corte lo condannò a 15 anni di reclusione, respinto ultimamente il ricorso alla Suprema Corte di Cassazione.

Oggi egli veniva tradotto alla casa di reclusione di Firenze; calmo e sorridente, fra le manette, salutava i conoscenti che s'affollavano alla stazione per vederlo partire. Intanto la sua moglie e quella della sua vittima si trovano abbandonate entrambe con numerosi figliuoli.

Un ultimo particolare. La Ferrara, la ragazza tradita resa madre dall'assassino, diede alla luce il miserando frutto d'un più miserando amore durante il processo, e solo durante il medesimo venne a sapere che l'amante suo non era scapolo!

Non sembrano queste vere situazioni da romanzo alla francese?

Nel regno della donna

Regali e lettere.

Sono i due soggetti più interessanti della stagione, che paiono destinata a rallegrare i più belli ornamenti della vita, le donne e i bambini.

Già, i regali di Natale e Capod'anno sono privilegio esclusivo di queste creature delicate e sensibili che si allietano di ogni affettuosa dimostrazione.

E per le bambine abbiamo le bambole vestite in mille foggie capricciose, imitanti le dame eleganti del nostro secolo moribondo, le castellane antiche, le pittoresche contadine della Russia e della Svezia.

E sono tutte così belle che danno l'illusione di un minuscolo mondo automatico, di un mondo veduto con un cannocchiale rovesciato. Poi ci sono presepi; giuochi di pazienza; libri illustrati; pecorelle bianche come la neve che belano colla vocina stridente; cagnuoli che abbaiano; topi che corrono veloci sui palchetti levigati; imponenti scerifi montati su cavalli di meravigliosa bardatura; tutta, infine, la fantasmagoria di forme, di colori, di novità, che ci mandano famose Case di Francia e di Germania e che fanno sognare di desiderio tutte le ingenue fantasie dei nostri bimbi.

E per le signore?

Nel loro regno l'immaginazione ed il buon gusto trovano modo di spaziare nei campi più vasti.

Oramai tutti gli oggetti della vita pratica hanno raggiunto una tale perfezione ed eleganza da poter formare oggetto di un dono. Basta dare uno sguardo ai portici in questi giorni per averne gli occhi pieni di luminose visioni e l'anima tormentata dalle più potenti tentazioni.

Stoffe, mobili, gioielli, gingilli di porcellana; ventagli che paiono farfalle, tanta è la leggerezza delle trine e delle piume, la finezza delle stecche di avorio o di tartaruga; bomboniere bizzarre nell'unione delle tinte.

C'è da perdervi la testa; e ch'io dica il vero lo provano quelle figurine che ogni mattina passeggiano le vie della città fermandosi curiose ad ammirare le vetrine dei negozi ornate a festa, e facendo pensare ad anime in pena, intese a scegliersi dolce o ridente il loro posto nel paradiso di ogni bellezza.

A queste anime inquiete io dico: Non temete che siano male interpretati i vostri desiderii; prima di tutto a noi donne deve essere facile con una parola, con uno sguardo rivelare i voti del cuore; e poi se non riesce questa fine arte diplomatica, concepita nell'interno dell'anima il vostro desiderio così fortemente da suggestionare quelli che hanno il diritto e il dovere di soddisfare i vostri capricci.

Questa famosa suggestione di cui si parla tanto ai nostri giorni non sia solo l'ausiliaria della misteriosa scienza medica, ma la si faccia piegare ai nostri bisogni, la si renda schiava della bellezza e del desiderio femminile.

***

E qui un lettore (perchè, voi non lo credete, ma ho anche dei lettori) mi chiede quali regali un uomo può fare ad una signora senza offendere le convenienze.

La domanda è un po' imbarazzante, ma io dico il mio pensiero, e se sbaglio mi corregga chi crede.

Confesso che se fossi un uomo non permetterei a mia moglie di ricevere regali altro che dal suo legittimo signore e padrone. Un regalo è una cosa tanto carina! Ha tutta la seduzione della sorpresa; ci dice nel suo muto linguaggio: « Ho pensato a voi, mi sono occupato di voi »; e s'ispira, volere o non volere, una grande riconoscenza verso la persona che ve l'ha offerto; e in fatto di sentimento non si sa mai se ci si può fermare ai limiti posti dalla ragione.

Però siccome non tutti hanno il sangue d'Otello nelle vene, così in regola generale si può dire che un uomo può offrire ad una signora, senza urtarne la suscettibilità, fiori, dolci, sigarette.

Oltre tali limiti non può passare un perfetto cavaliere nelle manifestazioni dei suoi sentimenti di gratitudine e di affetto. Lasciate ai mariti il privilegio di coprire di gioielli e di finocchi preziosi le loro signore: i mariti sono capaci, è vero, a lagnarsi delle stravaganze femminili; ma provateci un po' a volerle soddisfare, voi più indulgenti, queste stesse stravaganze, e non incontrerete certo il gradimento dei mariti!...

***

Anche le lettere occupano in questi giorni molta parte delle nostre ore.

Chi non ha una persona cara a cui ripensare in questa epoca con affetto più desideroso? ed essendole lontano non prova il bisogno di dirle i suoi pensieri, di aprirle il suo cuore?

Ma non basta scrivere delle cose belle, bisogna scriverle con grazia; ora è indubitabile che un foglietto di carta senza affettazione e scelto con gusto ci predispone in favore di ciò che dobbiamo leggere.

Anche in questo caso la moda ci aiuta, indicandoci quello che i raffinati gusti moderni trovano migliore.

Molti preferiscono ancora la carta da lettera di quel colore crema sempre così delicato, oppure scelgono la delicata candidezza dell'avorio; e queste sono senza dubbio le persone serie, quelle che non si curano dei cambiamenti troppo frequenti e sanno che la carta di questo colore non muta nè forma nè dimensione.

Ma, per fortuna dei negozianti, anche in questi particolari vi sono persone che amano la varietà, come nei cappelli, negli abiti, e per essi appunto la carta si taglia oggi in quadrato, la si piega in due e le buste hanno per conseguenza una forma rettangolare molto simpatica.

I colori dominanti in questa carta sono il grigio di perla, il *saumon* ed il rosa gialliccio. Si usa pure molto la carta giallo zafferano, contornata di nero e sormontata da un motto scritto in caratteri rossi.

Non ho bisogno di dirvi che quest'uso viene dalla Francia, dove adesso stoffe, mode e colori s'inspirano alla Russia.

È un'idea strana per le lettere di lutto, ma il più strano è che anche le signore, non oppresse dallo strazio di una recente sciagura, hanno adottato tale uso per la loro corrispondenza.

I biglietti, quelle cartoline che possono contenere in poche righe tanta dolcezza, si fanno pure lunghi e stretti, e portano a capo una piccola frase originale, per esempio: « Non ridete », « Rispondete subito », « Buon giorno », ecc.; si fanno pure in carta *moirée*, e questo si accorda colla moda degli abiti, perchè sapete che fra le belle stoffe pei vestiti di quest'inverno si avrà il così detto *moire ancien*, un po' rigido, ma tanto matronale.

Oramai anche i bimbi hanno la loro corrispondenza, e per loro si fa della piccola carta a fiori, oppure ornata con delle minuscole figurine di stile Watteau.

Anche la ceralacca torna in voga, non quella rossa però, che rimane completamente riservata alle lettere d'affari, ai pacchi postali e a quelli affidati alla ferrovia. Per le signore si fanno dei bastoncini colorati vagamente, e tutta la scala dei colori verdi, gialli, rosa ed eliotropio si vedrà adoperata per le migliaia di buste misteriose che ogni giorno ci porta la Posta.

Su questa carta colorata lo stemma, il monogramma, il motto si fanno in bianco, e sovente le lettere della frase araldica si litografano colla stessa calligrafia della persona che scrive.

MARTHA.

NOTIZIE ITALIANE

LUCCA — (Nostre lettere, 10 dicembre) — (*e. t.*) — **Un valoroso.** — Il nostro Consiglio comunale accordò, giorni fa, una medaglia di bronzo ed una gratificazione ad un giovane di Nozzano, il quale, esponendo la propria vita, aveva salvato tre animali che, caduti in una cloaca, erano in procinto d'asfissiare; lo stesso giovane, poi, aveva qualche tempo dopo tratto dalle fiamme d'una casa incendiata un bambino. Il valoroso giovane si chiama Roberto Martin.

— **Omicidio.** — Ieri, sull'imbrunire, un delitto commosse questa pacifica cittadinanza. In un'osteria al Giannotti, fuori Porta Santa Maria, un sarto, certo Polenta, buona ed innocua persona, rimproverò la moglie sua perchè aveva accettato un bicchiere di vino da certo B., primo tintore della fabbrica di rocchetti Niemack. Alle risposte insolenti della moglie, il Polenta, perduta la pazienza, somministrò un sonoro schiaffo a costei. Il B., risentitosi di ciò come di offesa fatta a lui stesso, uscì dall'osteria. Uscito poco dopo, a sua volta, il sarto, il B., che l'attendeva, gli si avventò contro proditoriamente ed in men che si dice gl'inferse una coltellata sotto la mammella destra; il Polenta morì sul colpo senza neppure gettare un grido. Il disgraziato lascia la moglie giovanissima e fortunatamente senza prole.

Quanto all'assassino, che è latitante, egli lascia la moglie incinta e cinque bambini nella più squallida miseria.

— **Il processo degli anarchici.** — Riferisco, senza assumere veruna responsabilità, la voce che corre riguardo al processo degli anarchici di Roma, processo che tutti sanno come fu troncato a Roma. Il processo novello, dunque, avrebbe luogo prossimamente davanti a questo Tribunale penale.

Questo è quanto si dice senza che le cose siano concretate; se lo saranno, terrò informati.

OLEGGIO. — (Nostre lett., 11 dicembre) — **Salvata!** — Ieri mattina, mentre il dottore veterinario municipale signor Vigada usciva dal paese per consueto servizio sanitario, fu colpito da grida strazianti, e poco dopo vide farsegli incontro una giovinetta, certa Bertoni-Mosa, cui le fiamme essendosi, non si sa come, appiccate alle vesti, l'avevano in pochi secondi tutta e terribilmente investita. Il bravo dottore, con una prontezza di spirito e coraggio degni d'encomi, toltosi immantinente il soprabito, con questo avvolse la giovinetta e, gettatala a terra, riescì non senza stenti e pericoli a soffocare e spegnere le fiamme di dosso. Per poco che il soccorso fosse tardato, l'infelice sarebbe certamente perita, invece ebbe salva la vita, e sebbene abbia riportate gravi ustioni, queste non furono giudicate pericolose. Compiuta l'opera di salvamento, soccorse urgente mente la povera fanciulla e poi resala ai suoi genitori che esterrefatti erano accorsi sul luogo della disgrazia, il coraggioso quanto modesto dottore proseguì il suo cammino, sottraendosi agli encomi degli astanti.

MODENA. — (Nostre lett., 11 dicembre) — (*g. f.*) — **Gli studenti.** — Questa sera gli studenti dell'Università si sono radunati nell'ampia sala di San Vincenzo per discutere se dovevano anche quest'anno fare pubblici divertimenti a scopo di beneficenza. Un po' per timore di sciupare gli allori acquistati l'anno scorso col ballo *La secca rapita*, un po' per la poca fiducia che ispirava il Comitato promotore, deliberarono di non fare alcun pubblico divertimento. Stabilirono invece di chiedere agli impresari dei teatri Municipale e Storchi un ribasso sui biglietti d'entrata.

SAVONA. — (Nostre lett., 10 dicembre) — (E.) — **Commissione conservatrice dei monumenti.** — Il cav. Vittorio Poggi, nostro concittadino, è stato riconfermato, sino a tutto il 1896, nella carica di membro della Commissione conservatrice dei monumenti in Liguria.

— **Per gli operai disoccupati.** — Sono incominciate sotto buoni auspicii le sottoscrizioni iniziate dal Comitato di soccorso per gli operai privi di lavoro. Hanno sottoscritto per lire 500 ciascuno il senatore marchese De Mari e l'ing. Servettaz.

— **Compendio di furti.** — Nella perquisizione che la locale Questura sta praticando a questo Monte di Pietà venne già rinvenuto qualche oggetto di compendio dell'ingente furto perpetrato a Milano, nonchè altri oggetti di pertinenza di taluni furti perpetrati qui nei mesi scorsi.

CAGLIARI. — **Una pistolettata in chiesa.** — Scrivono da Seurgus, 7, all'*Avvenire di Sardegna*:

« Stamane in chiesa, mentre il sacerdote elevava l'ostia, s'intese una forte detonazione che mise tutti in grandissimo scompiglio.

« Il bracciante Antonio Perra aveva sparato contro il nobile Demuro Giovanni, da Orroli, qui domiciliato, un colpo di pistola carica a tre proiettili, dai quali il Demuro rimase illeso e che andarono invece a schiacciarsi contro l'altare d'una cappella.

« Il Perra fu senza indugio arrestato dalle persone che trovavansi nella stessa chiesa e consegnato poco dopo all'Arma dei carabinieri della stazione di Mandas, intervenuti sul luogo dell'attentato.

« Il colpevole pare voglia addurre a sua discolpa l'avere, come egli asseriva, veduto il Demuro scambiare dei cenni con la propria moglie, Melis Caterina, appena venticinquenne, mentre il Demuro sostiene che il Perra con quel colpo intendeva trarre vendetta per essere stato licenziato dal suo servizio avendolo riconosciuto infedele. »

ONEGLIA. — (Nostre lett., 12 dicembre) — (Maxxo) — **Una sentenza importante.** — Da qualche anno la nostra Provincia sosteneva una importante lite contro l'Impresa della tranvia tra Porto Maurizio ed Oneglia. Recentemente la Corte di Cassazione di Torino giudicò definitivamente questa lunga lite che si prolungava indefinitamente con grave danno degli interessi e delle comunicazioni fra queste due città; avevamo una linea di tranvia non utilizzabile perchè costrutta con le più superlative economie. La sentenza della Suprema Corte è pienamente favorevole alla Provincia, avendo confermato quella della Corte d'Appello di Genova, che dichiarava decaduta l'Impresa dalla concessione, con obbligo di togliere la tranvia dichiarata non collaudabile; la stessa Impresa venne pure condannata nelle spese.

CEVA. — **Per un monumento a Carlo Marenco.** — Il nome di Carlo Marenco non è certamente nuovo per gli italiani, i quali hanno tante volte palpitato in teatro alla rappresentazione della tragedia *La Pia dei Tolomei*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Erano giunti ad un cerchiolo, chiuso da una fitta siepe di mirto; dinanzi a loro si stendeva il mare calmo, unito siccome uno specchio; piccole onde, dall'orlo di schiuma nivea, lambivano in cadenza il lido, leggermente incavato; lontano lontano correvano alcune vele latine e nel cielo svolazzavano gli uccelloni dalle larghe ali bianche. Dietro e tutt'intorno gli alberi fronzuti, quale alta muraglia di verdura, non lasciavano scorgere i tetti della villa, da cui si erano discostati assai.

— No, signor Marchese, non mi sono dato pace.... *finora*.... ma *fra poco*, spero! — rispose Devalle in tono così minaccioso, che Delta si sentì venir freddo e presto volse d'attorno a sè una rapida occhiata.

Erano soli e dall'abitato nessuno li poteva udire. Il gentiluomo fece presto due passi per tornare indietro; ma il fidanzato di Annina lo fermò.

— Stiamo benissimo qui.

— Che vuol dire?

— Ci batteremo noi due.... così non dovrà più battersi contro gli altri! ecco le armi.

Estrasse due lunghi coltelli.

— Con questi? Siete pazzo! — esclamò il gentiluomo, facendosi livido in volto e sbarrando gli occhi.

Un'espressione di odio selvaggio contrasse la figura di Vittorio; le sue pupille fiammeggiarono; la sua bocca ebbe un ghigno infernale.

— Eh via, don Odoardo! Cresciuto fra i montanari di Ciociaria, queste armi mi sono famigliari! Orsù, prendi!

Delta tremò; di nuovo si volse d'attorno uno sguardo rapidissimo, invaso da invincibile terrore, e la sua fronte divenne madida.

Il giardino restava deserto e l'invisibile villa era lontana assai. Inutile comparire vile tentando di chiamare: ebbe vergogna.

— Senza testimoni? — balbettò solamente.

— Assiste Iddio! a me basta.

E Devalle, vedendo il suo avversario irresoluto, che cerca di sfuggirgli:

— Guardati, o t'ammazzo come cane arrabbiato! — grida, gettandogli un coltello ai piedi.

Il Marchese lo afferra. Di colpo ogni paura svanisce; gli antichi feroci istinti si risvegliano in lui, una nube sanguigna gli passa sugli occhi; egli digrigna i denti, caccia un urlo bestiale.... e i due avversari si azzuffano impetuosamente.

Essi lottano, stretti l'uno all'altro, nel silenzio della natura solitaria. Non una parola, non un gemito; i respiri ansanti, affannosi, si confondono, le lame arrossano, le membra scricchiolano.

I due corpi, indivisi, si piegano, si rialzano, si contorcono in cento guise; il sangue macchia i panni; i colpi si succedono veloci, spietati, terribilmente sapienti. Alla fine, ciechi d'ira, i combattenti fanno tutto concorrere all'attacco: i morsi, i pugni, le strette mortali. Ancora un istante il lucichio dell'acciaio guizza, serpeggia rapidamente di qua, di là, all'impazzata.... poi una bestemmia.... poi un tonfo.... dal caduto un rantolo lugubre, alcune convulsioni e più nulla.

Un corpo rimane immobile a terra, tenendo tuttora l'arma stretta in mano.

L'altro si piega a guardarlo con attenzione; sincerataosi della morte di esso, si allontana presto, e tosto si perde in mezzo alle boscaglie.

CAPITOLO VENTESIMOQUARTO.

Sinibaldi e d'Ariello erano così agitati dai sentimenti tempestosi dei quali avevano l'animo pieno, che non si accorsero della sparizione di Devalle. Da prima parlarono in tono ardente, dando libero sfogo alla passione che li rodeva; ma poi, alquanto sfogati i più focosi impeti dell'ira, caddero entrambi in un mutismo lugubre, in preda alla più dolorosa meditazione. Andavano su e giù, vicino alla villa, aspettando impazientemente che passasse l'ora chiesta dal Marchese.

Ad un tratto videro Devalle che correva alla loro volta. La gioia del trionfo raggiava nei suoi occhi.

— D'onde vieni? — domandò d'Ariello.

— È morto!.... l'ho ucciso!.... ucciso!.... ucciso!

Ferito e grondando sangue da tutte le parti, egli teneva ancora in mano l'arma micidiale. D'Ariello e Sinibaldi compresero.

— Tu? Con qual diritto? — sclamò questi, accecato di sdegno; — mi hai rubato, indegnamente rubato la vita di quell'uomo.... e me ne compenserai con la tua!

Cieco di collera, gli si avventò sopra.

Il Duca lo trattenne.

— Enrico! sei pazzo!

— Sì! d'insaziabile sete di vendetta! lasciami!

— Don Ferdinando, non aveva io pure il sacrosanto diritto di vendicare la morte della mia Annina? La sciagurata vittima di quel mostro, non la chiedeva forse nella sua lettera, questa vendetta, svelandoci la verità? — gridò Vittorio.

***

Partirono subito per Roma e si recarono dalla Contessa.

Questa aveva scritto a d'Ariello pregandolo di andare da lei; ma egli non aveva ricevuto il biglietto, essendo fuori del suo palazzo, e la gentildonna, che lo ignorava, era grandemente crucciata non vedendolo.

Li ricevette sola, mentre Ginevra stava nelle sue stanze, e narrò loro la fuga della novizia, ciò che l'impensieriva assai, temendone le gravi conseguenze.

Quando seppe la morte del Marchese, trasse un sospiro di sollievo.

— Finalmente! — si lasciò scappare, poi si rabbuiò. Ginevra era libera; ma ciò non bastava per farla felice!

Don Enrico si alzò.

— Addio, donna Maria.... dica alla signorina di Delta.... che l'amo e sono disperato!

— Dove vai? — domandò il Duca fermandolo vivamente.

— Dal capitano Delfanno: l'opera mia non è compiuta. Dopo parto.... vado non so dove.... purchè fugga da Roma!

— Fuggire? adesso che nulla più si oppone alla tua felicità?

— La mia felicità? e posso io sposare la figlia dell'assassino di mio padre?

— Ah! — sclamò d'Ariello impallidendo; poi si alzò nervosamente e fece alcuni passi per la sala.

Egli era così agitato che una commozione inesplicabile invase la Contessa ed il giovane, i quali si guardarono ansiosi.

Una vivissima lotta si combatteva nella coscienza del Duca; alla fine egli si fermò risoluto.

— Enrico.... Ginevra non è figlia del marchese di Delta.

— Di chi dunque allora?

— Essa è.... mia figlia.

— Sua!

— Tua! — sclamarono ad una voce la gentildonna ed il Principe.

— Tu conosci la povera donna Laura derelitta, infelicissima; Delta, dato a tutti i vizi, faceva pompa delle sue mantenute e mandava in rovina il suo patrimonio nella vitaccia più disordinata. La Marchesa intanto rimaneva a Delta lunghi mesi nella solitudine e nell'abbandono. Ci vedevamo spesso in casa dei tuoi genitori e ci amammo perdutamente. La mia povera Laura era incinta da due mesi quando don Odoardo giunse da non so quale viaggio. La nascita anticipata di Ginevra lo mise in sull'avviso e, ritornato da Parigi all'impensata di tutti, mi vide uscire nella notte dal castello, ma non potè riconoscermi. Allora disegnò la sua vendetta e, supponendo che sarei ritornato la notte dopo, si tenne celato, ordinò al capitano Delfanno di mettere i suoi uomini in agguato e di uccidere il cavaliere che prenderebbero. La sorte toccata al povero padre tuo era destinata a me, se gli sbirri di Sua Santità non mi avessero imprigionato il giorno seguente. Mi credetti perduto perchè non dubitava di essere fucilato, e però scrissi a don Giulio di recarsi al castello in mia vece, all'ora che io doveva essere aspettato dall'Annina, e di dire alla Marchesa ciò che mi era accaduto. Tu sai il rimanente.

— Oh Dio! Dio! quale orribile mistero! Ecco perchè Delta credeva che Ginevra mi fosse sorella! — mormorò don Enrico accasciato.

— E glielo disse, ingannandola involontariamente, per costringerla a prendere il velo.

Un grido li fece volgere di colpo. Ginevra, sorreggendosi a stento, s'appoggiava allo stipite dell'uscio: ella aveva tutto udito.

***

Sei mesi dopo la signorina di Delta sposava il principe don Enrico Sinibaldi.

FINE.

La città di Ceva, che lo vide nascere fra le sue mura, ricorda con orgoglio questo suo figlio ed ha verso di lui un debito di gratitudine per la parte assidua ed intelligente che egli ha preso per parecchi anni nell'amministrazione.

Egli è per ciò che fino dall'epoca della morte di lui il Consiglio comunale aveva deliberato di erigere un ricordo al Marenco.

I Cevesi, non dimenticando il loro illustre concittadino, eressero alla sua memoria un teatro che intitolarono dal nome di lui. Ed ora sembra cosa doverosa di erigere a lui anche un marmo che tramandi ai posteri le sue sembianze.

Il Comitato si volge pertanto a quanti apprezzano le virtù letterarie e civili di Carlo Marenco invitandoli a concorrere a quest'opera patriottica. Presidente onorario del Comitato è Leopoldo Marenco, il figlio di Carlo; presidente effettivo, il sindaco di Ceva.

CANELLI. — (Nostre lett., 9 dicembre) — (G. d. P.) — **Nomina del presidente della Società Operaia.** — Nè le replicate preghiere del Consiglio della Società, nè quelle di privati amici valsero a far desistere il cav. Contratto dalla presa determinazione. Con una seconda lettera dichiara egli di voler cedere ad altri il suo posto per tanti anni coperto di presidente della Società Operaia. Per domenica, 13, sono indette le elezioni parziali del Consiglio. Il risultato di questo segnerà la via da seguire per la nomina del nuovo presidente. Trovandomi in materia, approfitto per rivolgere caldo appello a tutti gli operai perchè numerosi accorrano a deporre il loro voto per la nomina dei consiglieri, offrendo così prova di interessamento a pro di una Società che per il numero dei suoi soci e per l'importanza del capitale sociale conta indubbiamente fra le migliori del Piemonte.

— **Un libro di agricoltura.** — È uscito in luce un libro del cav. Arnaldo Strucchi sui *Principali vitigni piemontesi*. L'egregio cav. Strucchi dedica la sua monografia, così egli modestamente intitola il libro, all'amico suo avv. Giuseppe Merlo, deputato provinciale. Le descrizioni dei diversi generi di vitigni, la cui coltura predomina in Piemonte, sono fatte con tale semplicità di stile e chiarezza di forma da indurre chiunque a leggere e rileggere il libro, sia pure il lettore il più umile dei viticultori. Il cav. Strucchi ha arricchito il numeroso elenco delle sue pubblicazioni di un prezioso e utilissimo nuovo lavoro al quale auguro la meritata diffusione.

— **Una donna che ha ucciso il marito.** — Vi ricorderete di quella certa Ghiilia Maria che nello scorso giugno, in Nizza Monferrato, con un colpo di coltello al cuore uccideva il proprio marito Mestiati Vittorio. Il dibattimento avrà luogo alla Corte d'Assise di Alessandria, venerdì, 11. Difenderà l'omicida il giovane avvocato Vincenzo Cavalli di Canelli, cui la luna di miele non distoglie dagli affari professionali.

ARTI E SCIENZE

BIANCA D'ORIA

Commedia in tre atti di F. Garzes.

Il fortunato autore di quel grazioso e successo lavoretto che è *Flirtation*, l'applaudito attore brillante F. Garzes, gode indubbiamente le generali simpatie del pubblico torinese. Bisognava vedere ieri sera al Gerbino, dove si rappresentava per la prima volta la *Bianca D'Oria*, nuova per Torino, di questo autore-attore! Il teatro era gremito di quanto v'è di più eletto nel nostro pubblico: non un posto vuoto nè nelle sedie, nè in platea, nè nelle gallerie. L'aspettazione era grandissima a giudicare dall'attenzione con la quale fu ascoltata la commedia, e l'esito di essa fu felice, a giudicare dagli applausi e dalle chiamate prodigate al Garzes ed agli attori.

* *

Bianca d'Oria è una fanciulla dell'aristocrazia più pura, più raffinata, è un cuore elevato, una mente aperta e colta. Essa ama, riamata, di fortissimo amore Giorgio d'Arbia, un giovane anch'egli dal blasone immacolato, fiero del proprio nome. Bianca e Giorgio sono fatti l'una per l'altro.

In un parco dei Doria si dà una grande partita di caccia, il moderno *paper-hunt*, per celebrare la festa di Bianca; padroni di casa, invitati, dame, damigelle, cavalieri. La scena rappresenta un elegante padiglione del parco, dove dopo la partita vengono a raccogliersi i cacciatori e le cacciatrici. Il padre di Bianca, Fabrizio d'Oria, è in faccende per far gli onori di casa, ma in questo suo affaccendamento ciò che più gli occupa lo spirito è la propria felicità pel fidanzamento, che si deve proclamare quel giorno stesso, di sua figlia con Giorgio.

Giungono nel padiglione, reduci dalle caccie, gli invitati; ultima a comparire è Bianca, che è nervosa, pallida, stravolta. Che cosa è avvenuto? Essa, rimasta sola con Giorgio, narra a questi come poco prima nella foresta, scesa momentaneamente da cavallo, avesse subito ingiuria da Maurizio De Sangro, che, ghermitala brutalmente, la baciava sulla bocca, e come lei col frustino sferzasse il volto di Maurizio. A questo racconto freme Giorgio, il quale — ciò è un po' strano — non era a fianco di Bianca nella partita, e decide naturalmente di far scontare l'ingiuria a Maurizio. Ma Bianca si oppone, ella non vuole che Giorgio esponga la sua vita, perchè la sua vita oramai le appartiene, e in una scena drammatica si fa giurare dal fidanzato che non provocherà Maurizio. Giorgio giura.

Ma subito dopo rientrano gli invitati, e fra questi Maurizio. Giorgio lo guarda bieco; Maurizio, così provocato, lo insulta ed alza su di lui il frustino. Agitazione fra i personaggi. Cala la tela. (Tre chiamate all'autore ed agli attori).

Il secondo atto si svolge in un giardino. Bianca conversa con Roberta, una sua affezionatissima cugina che le dà consigli. Da questo dialogo emerge la condizione critica in cui si è messo Giorgio agli occhi del mondo per non essersi battuto con Maurizio, mentre due gentiluomini, un amico di Giorgio e un amico di Maurizio, si sono battuti per una disputa avvenuta appunto sul contegno di Giorgio. Il pregiudizio del duello è tuttavia forte nell'aristocrazia ed una infrazione così palese alle sue leggi crea il vuoto attorno ai D'Oria ed ai D'Arbia.

Il padre stesso di Bianca non stima più Giorgio, ed anche Bianca, che pur comprende essere lei la causa di questo stato di cose, si raffredda verso Giorgio.

Intanto Maurizio compare un istante sulla scena e chiede perdono a Bianca. Di lì a poco si ode un colpo di rivoltella in distanza, e subito dopo giunge notizia che Maurizio maneggiando una rivoltella fece partire un colpo e rimase morto. Un servo reca a Bianca un mazzo di rose ed un biglietto di Maurizio con una sola parola: « Perdonatemi ».

— Dunque — pensa Bianca — Maurizio mi amava e si uccise per me. — Cala la tela. (Due chiamate all'autore ed agli attori).

Atto terzo. Oramai nell'animo di Bianca si è compiuta l'evoluzione; essa non stima più Giorgio, perchè egli — se l'amava realmente — doveva aprirle gli occhi e farle comprendere che mancando alle leggi dell'onore sarebbero andati incontro ambedue all'isolamento ed al disprezzo, e come si doveva firmare l'atto nuziale, quando, dopo averlo firmato, Giorgio offre la penna a Bianca, questa la respinge.

Stupore universale, anche nel pubblico. Gli invitati alla cerimonia escono di scena e rimangono soli Giorgio e Bianca. Questa persiste nella negativa perchè Giorgio non ha salvaguardato il suo nome, il suo onore; ma Giorgio, che pare si aspettasse questa scena, spiega a Bianca come Maurizio si sia ucciso per aver giuocato la sua vita con lui in un duello all'americana. Bianca salta al collo di Giorgio felice e contenta, e cala la tela. (Applausi infiniti ed infinite chiamate all'autore ed agli attori).

* *

Questo è l'abbozzo della tela svolta dal Garzes nella sua *Bianca d'Oria*, questa la cronaca dell'esito, alla quale per essere completa dobbiamo aggiungere il grande merito di questo esito, che spetta agli interpreti della commedia, principalmente alla Tina (protagonista), sempre coscienziosa ed efficace alla signorina Giannini (Roberta), che ebbe anche un particolare e cordiale applauso nel secondo atto, e al Reinach (Giorgio).

Il lettore dal sunto della commedia ha già capito che siamo davanti ad un lavoro di indole romantica, un lavoro di stile francese, un lavoro che se non raggiunge, rasenta certamente l'inverosimile sia nel tratteggio della tela e sia in quello dei personaggi principali.

Poco e superficiale è lo studio psicologico del carattere di Bianca, che per presente un fenomeno così strano, e non molto chiaramente delineato è il carattere di Giorgio.

Ora, per essere franchi, a noi non sembra che sia questo il genere di lavori drammatici destinati a rialzare le sorti del teatro, e crediamo fermamente che l'esito di questa *Bianca D'Oria* sia dovuto più alla bravura con la quale il Garzes seppe architettare la favola ingegnosa, che contiene una trovata originale, quella del duello all'americana creduto suicidio per amore, alla sapiente ricerca dell'effetto scenico, all'equilibrio del movimento, quantunque non sempre logico e naturale, ed alla bontà del dialogo. Tutti pregi eminenti questi che bastano da sè soli a porre un autore in un posto avanzato.

Ma in complesso che cos'è questa *Bianca d'Oria* se non l'apologia del pregiudizio sociale? E dato anche che questo pregiudizio possa suggerire l'idea artistica, non era possibile svolgere fatti più semplici, fatti della vita ordinaria e trovare situazioni più naturali?

Perchè o è il fatto, la novella che si vuol portare sulla scena, o è uno studio d'ambiente, di caratteri. Nel primo caso la commedia può piacere, può interessare, ma lascia il tempo che trova; nel secondo caso sarebbero stati necessari una maggior profondità, una maggior verità e un tocco più preciso degli avvenimenti e dei caratteri.

Il Garzes è un autore di molto intelletto d'arte e di non comune coltura; con l'esperienza della scena, con le qualità artistiche che possiede e che abbiamo riscontrate in questa sua *Bianca*, si può star sicuri che darà al teatro lavori più forti, più degni del suo ingegno e del suo affetto per l'arte drammatica.

UN CENACOLO ARTISTICO

Stamane, quando gli uffici erano ancora deserti, è venuto un nostro collaboratore, ha riempito un considerevole numero di foglietti e li lasciò sul tavolo della redazione. L'usciere che lo ha veduto disse che gli parve alquanto pallido e sfatto, che parlava concitato ed esultato, che gli vide nello sparato del soprabito luccicare qualche cosa come una decorazione, e non seppe nascondere una certa inquietudine sulle condizioni mentali dell'amico nostro. Ma il manoscritto lasciato ci diede la chiave del mistero, e noi lo mettiamo qui senza commenti.

Eccolo:

È un sogno che mi ha lasciato l'impressione viva e profonda di una cosa reale? od è una realtà così fantastica che mi lasciò l'impressione di un sogno? Nella mia immaginazione intorpidita brulica un mondo di visioni strane, singolari, entro cui la mia memoria si perde, nelle quali non so come rintracciare il filo degli avvenimenti, di cui non so nemmeno misurare la durata ed i termini.

Rammento bene un'accolta di dame belle ed eleganti e di cavalieri cortesi e galanti in un locale artisticamente decorato che pareva uno studio di pittore; in un angolo stava una specie di trono, panneggiato di velluto e broccati, e là, avvolto in una cappa bianca, un oratore parlava e gesticolava tratto tratto cavando dai suoi ascoltatori scrosci di risa ed acclamazioni. Parlava di allegria e di musoneria, evocava le memorie di cenacoli artistici, di matte riunioni in casa di artisti del Cinquecento, del pranzo che il pittore Gian Francesco Ricci imbandiva ai suoi colleghi ed amici nel ventre di un enorme pajuolo, del simposio coi Andrea del Sarto faceva assistere i suoi invitati presentando loro un tempietto il cui pavimento era di gelatina, le colonne di salsiccia ed entro il quale dei merli cotti, ritti, col becco aperto, rappresentavano i preti salmodianti. Poi invitava i presenti a giurar guerra alla malinconia, al vino annacquato e fedeltà alle belle donne, e mille cose cui il coro rispondeva fragorosamente secondo il concetto dell'oratore. Poi proclamò istituito l'Ordine dei Merli, e gli uditori commossi sfilarono davanti a lui a ricevere la decorazione analoga che un accolito in cappa nera porgeva sopra un cuscino.

Ma ad un tratto si aperse un'ampia tenda, ed allora apparve una sala lunga, immensa, tutta parata di tappeti orientali, di quadri, di specchi, di metallo portanti vasi e gingilli, di mobili artistici — uno studio di pittore trasformato in sala da pranzo. Una tavola lunga lunga, imbandita con sfarzo, tutta fiori, candelabri, si distendeva a perdita d'occhio; i capi si perdevano in una nebulosità luminosa. In un momento dame e cavalieri si trovarono a posto, ed un cinguettio incessante, vivace, toglieva il fiato in un ambiente misterioso ed eccitante. Ma che razza di vivande allettavano i palati di tutta quella gente? In mezzo alla tavola sorge una enorme sfinge, e di qua e di là due alte piramidi di pesci, peri, aranci, si innalzano maestosamente, e fra l'una e l'altra si distende una plaga arida di noci, nocciole, frutti secchi, e una lunga sfilata di fantocci marcia in carovana lungo il deserto. *A' mmarecchiare A' mmarecchiare* si sente sussurrare lungo le file dei commensali, ed il sussurro si fa più intenso, e il significato di questo motto, che corre di bocca in bocca come una parola d'ordine, si fa chiaro quando arriva una bella e grossa barca peschereccia, colla vela spiegata, i pescatori adagiati a prora ed a poppa, le reti piene, ribboccanti di una pesca miracolosa. E le reti sono vuotate, e i gamberi e le ostriche passano sul piatto dei commensali. Poco dopo, da una enorme scatola di *Pastiglie Geraudel* sorte una torre di piatti ripieni di tanti dischetti dal gusto fine, che danno al palato l'illusione precisa di agnolotti coi tartufi.

E dopo la cura dei bronchi, quella dello stomaco. Il noto cartellone dell'emulsione Scott si è staccato dal muro, il pescatore nordico ha preso consistenza e rilievo, e nelle stesse dimensioni del manifesto posa sulla tavola, reggendolo sopra le spalle, l'enorme pesce che trascina sul terreno la coda.

Il viaggiatore della Casa Scott è fra i presenti e presenta la sua merce.

> Casa Scott mi mandato vostra bella regione
> Per reclame suo celebre emulsione
> Io subito sbarcato Torino essermi detto:
> Questo giardino Italia?? fa freddo maledetto.
> Poi giro per affari; ma tutti farmacista
> Di celebre specifico tener grande provvista
> Allor tornato albergo pensato e ripensato
> Come trovare smercio Casa Scott preparato?!
>
> Io scritturare artisti per fare cartelloni
> Biscarra e Gaidano pittori e scultor buoni
> Dopo far me invitato per tutto desinare
> Dove molta clientela possibile trovare
>
> . . . . My lady, miss, signori —
> Venuto conoscenza simpatica riunione
> Di merli io detto subito; malattia consunzione
> Proprio uccello di bosco quando in gabbia serrato
> Fegato di merluzzo esser molto indicato
>
> . . . .

e di questo passo con sempre più brillante umorismo si arriva a gustare il preparato. L'immagine del cartellone non solo è diventata reale, il pesce è un vero pesce che si sbocconcella e distribuisce e dalle scoperchiate scatole di emulsione spuma sopra la tavola al toglie una gustosissima salsa.

Ma ecco che viene portato in giro al cospetto di tutti un lottatore che si scaglia con virulenza contro un enorme *roast-feat*, è la lotta per la vita.... cui tutti partecipano ben volontieri. E poco dopo si mette in circolazione un nuovo pezzo. È un cane di grandezza naturale che tiene in bocca un tartufo enorme e ne ha fra i piedi un mucchio. Come inventore del tartufo il cane è in obbligo di chiamarsi Molière ed il suo capo d'opera sfogliato in insalata conta molti volumi che vengono avidamente digeriti. E la sfilata immaginosa di sorprese non è finita. Sembra un tempio egiziano ed è una stia di grandi dimensioni contenente il Faraone.... arrostito che viene ad occupare il suo posto sopra la mensa pantagruelica; poi è un enorme busto di Vitellio col cervello di *Gâteau* e la base di gelato che viene divorato rapidamente. Intanto la carovana del Deserto (Dessert) cammina, i bedoini, gli asini, i cammelli viaggiano lungo le coste della tavola e con essi partono le sabbie e si smantellano le piramidi e tutto si demolisce fra i brindisi, i frizzi, le risate sonore, crepitanti, continue!

Il menu illustrato che in questo momento mi trovo fra mano mi richiama alla realtà ed all'ordine delle cose passate. Vedo che le impressioni gastronomiche hanno con fortunata associazione e successione servito bene la mia memoria; solo ho dimenticato i vini che una schiera di *brentatori* (erano apocrifi!) portarono sul bel principio della serata. Eccone la lista, che servirà a dare un'idea dell'effervescenza e dell'eccitazione dell'ambiente.

Château Merle Blanc, Grands vins des Bas Reins (janvier 1900) — *Vino Erosto* 8ª qualità extra — *Chèvre rouge* (Escalier) — *Château d'affi* (Clur. oforme) — *Marsala* da 1.25 — *Champagne stupp* (È per me) — Incerti — Da capo. Non occorre dire che il pranzo occupò la serata e che questa invase la notte facendo perdere la nozione del tempo.

Le danze, la musica, le conferenze umoristiche ed anche qualche discorso tenero furono conseguenza logica delle disposizioni dell'ambiente.... Non invano i pazzi ritrovi di Gian Francesco Ricci e di Andrea del Sarto erano stati evocati.... la festa era riuscita come l'avevano segnata gli intervenuti.

Artisti la maggior parte, a gruppi si erano diviso il compito, portando al fantastico cenacolo il loro contributo di cibo, di spirito e di arte. Bella baldoria in cui si aguzza l'ingegno, si sviluppa la fantasia, si comunica con spensierata larghezza, idee, pensieri fecondi e fruttiferi!

Fu lo studio del pittore Grosso il teatro dell'avvenimento.

Teatro Balbo. — « Ah, il signor Veltran presenta i suoi leoni ammaestrati? Ah, l' « affascinatrice di colombi » esercita dinanzi al pubblico il suo lucumismo? Ebbene, io mostrerò che non sono da meno di loro, e che la Russia, la Santa Russia di Pietro il Grande e di Caterina fa ancora scuola: *C'est du nord désormais que nous vient la lumière!* »

Questo ragionamento eroico....mico deve aver fatto William Olschansky quando imaginò il programma della sua beneficiata. E il *clown* russo, memore dei suoi diplomi, consapevole che *noblesse oblige*, spiegò la sua emulazione presentando al pubblico l'*Arca di Noè*.

Bisognava vedere, iersera, il teatro Balbo, gremito che più non avrebbe potuto, seguire con intenso interesse la svariata esposizione di Fauna ammaestrata dell'Olschansky. Un gatto saltava dalla spalliera di una seggiola su di un alto sgabello, e, allontanandosi la seggiola, il salto si faceva sempre più lungo; due altri mostravano un'abilità tutta speciale nello sfuggire al..... domatore, girare intorno ad un canestro o rimpiattarvisi dentro, sloggiando alle ricerche del *clown*. Un altro su su per la corda si arrampicava fin dove pendeva nell'aria la navicella di un paracadute: spiccava il salto là dentro, e scendeva così, con lo spiccarsi del paracadute, come un glorioso aeronauta. Insomma l'animale caro a Edgard Poë, a Charles Baudelaire, a François Coppée seppe suscitare l'ilarità e gli applausi del pubblico.

E poichè c'erano i gatti, era naturale che intervenissero alla rappresentazione anche i..... topi. Sono topi russi, diceva il manifesto: noi non abbiamo potuto verificarlo perchè.... non li sentimmo parlare. Ma certo è a carino quello sciame di topi che, al suono d'una piva, si addensava intorno al clown, e i ribelli, abbondantissimi, che accorrevano al richiamo della frusta; e poi tutti su su, per la corda, salivano alla loro nerva casetta. E poi ancora il gallo te ore, che si faceva pregare a cantare, ma poi traeva fuori certi *do di petto* da far concorrenza a..... Tamagno; e i colombi ammaestrati, ecc., ecc.

Insomma fu una serata riuscitissima. Tutti gli artisti del Circo si dimostrarono valenti e degni degli applausi calorosi che ebbero tutti insieme col *clown* russo, di cui ricorreva la beneficiata.

La « Moglie ideale » proibita a Berlino. — Dai giornali tedeschi rileviamo che la Polizia berlinese ha posto il veto alle rappresentazioni della *Moglie ideale*, perchè questa commedia è contraria all'istituzione del matrimonio, e quindi immorale. Il traduttore della *Moglie ideale* scrive ai giornali dichiarando che la commedia sarà pubblicata in uno volume. I torinesi, che ebbero pei primi la fortuna di sentire la applaudita commedia del giovane valente, si domanderanno come mai possa essere tacciata di immoralità. Noi ci facciamo la stessa domanda. Che il fatto sia causato dal pietismo allarmante di Guglielmo II? La Germania non si metterebbe — in fatto d'arte — per una buona via.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Coppini e Bocconi di Firenze è stato pubblicato un opuscolo del signor Oreste Pavilli sui *risultati d'accurate verifiche corrispondenti alla Commissione d'inchiesta sui fatti commessi a danno del patrimonio del Comune di Firenze d. l 1865 al 1888.*

Tutti ricordano la fine dolorosa che toccò giorni sono al compianto rag. Umberto Billia, direttore della Banca di Vercelli, deceduto improvvisamente a Torino all'Albergo della *Rosa Rossa*. La voce pubblica volle dapprima ravvisarvi una morte volontaria, ma contro questa ipotesi protestarono tutti gli amici e conoscenti del caro defunto. Ad ogni modo sulla causa del decesso regnava una tal quale incertezza.

Il rag. Billia aveva stipulate assicurazioni sulla sua vita colla *Fondiaria* e colla *Mutual Life*. La *Fondiaria*, sorpassando sulle circostanze che avrebbero potuto forse esimerla dal patto contrattuale, pagò immediatamente il capitale assicurato a semplice presentazione dei documenti; non così la Compagnia americana. Lungi da noi il pensiero che essa possa venir meno all'impegno; appaiono però chiari come luce meridiana gli immensi vantaggi che offrono le Compagnie nazionali per la massima correntezza nell'apprezzare i sinistri e per la grande celerità nel liquidarli.

CRONACA

Pensionato Cooperativo Magistrale Italiano. — Per iniziativa del giornale scolastico *L'Unione dei Maestri* e colla cooperazione di volonterosi ispettori ed insegnanti, si è costituito in Torino un Comitato promotore per la fondazione di un Pensionato nel quale i maestri collocati a riposo possano trovare con minima spesa le facilitazioni e le comodità della vita in comune, conservando intiera la loro libertà individuale. Si tratta di dar vita ad una istituzione che in più modeste proporzioni, per ora, sia ordinata come il Convitto delle *Vedove e Nubili di civil condizione* che fiorisce da quasi due secoli.

Il Comitato, presieduto da S. E. il senatore D. Berti, e del quale sono vice-presidenti l'onorevole commendatore Badini, deputato, e l'avv. cav. Tancredi Frisetti, si mette all'opera con fermo intendimento di riuscire nella filantropica impresa, e spera che troverà appoggio morale e materiale in ogni classe di persone, e soprattutto fa assegnamento sui maestri, a favore dei quali è creata l'istituzione, ed ai quali non domanda che il tenue contributo di una lira ogni anno.

Il Comitato fonda anche molte speranze sopra un Comitato speciale di egregie signore che si sta formando sotto la direzione della ornatissima gentildonna signora Maria Nigra-Prever.

Già in Assisi ed in Anagni esistono i Collegi pei figli e per le figlie dei maestri. Si tratta ora di fondare una casa nella quale possano riunirsi i maestri stessi quando, terminata la loro carriera, e rimasti senza famiglia e con mezzi troppo ristretti, sentano il bisogno di una vita più tranquilla e meno disagiata.

Atti filantropici. — L'altro giorno la contessa Villafranca Soissons, vedova del compianto principe Eugenio di Carignano, visitava la Casa Benefica dei giovani derelitti, di cui è apostolo l'infaticabile cavaliere Martini. L'egregia donna tanto s'interessò dell'istituzione e di quei 117 ragazzi colà raccolti, che, oltre aver lasciato un obolo cospicuo, accettava di presiedere come patrona ad un Comitato di signore per raccogliere specialmente la biancheria necessaria per l'Istituto. I ragazzi raccolti sono 117, ma fra poco giungeranno a 150. Occorrono perciò almeno 300 lenzuola, 150 federe, e poi asciugamani, camicie, calze, mutande e via dicendo. Se non intervieme la carità cittadina a provvedere a questi bisogni, ne vanno di mezzo la pulizia e l'igiene dei derelitti. Già la contessa Soissons inviò un grosso cumulo di biancheria, ma i ragazzi sono molti, epperò la Casa Benefica si rivolge a tutte le famiglie perchè mandino la biancheria oramai inservibile per loro.

Sia lode adunque all'egregia donna che con l'opera caritatevole concorre a sollievo di quei tanti fanciulli sottratti dallo spirito filantropico del Martini e degli oblatori ai pericoli del vizio, ed avviati invece sul sentiero della virtù.

Comitato di beneficenza. — Riceviamo: « Si avvertono tutti gli interessati che, essendo ormai ultimata la distribuzione dei sussidi ricavati dalla festa dello scorso settembre nel Giardino Reale, il resoconto e relativo incartamento trovasi depositato nello studio del sottoscritto, via Botero, N. 16, p. 2°, e vi rimarrà ancora a tutto il corrente mese a disposizione di quanti hanno diritto di prenderne visione.

« *Il presidente*: Avv. E. Borreno. »

Una audace rapina. — Nella bottega della rigattiera Foa Carlotta, in via Maria Vittoria, N. 46, avveniva iersera, verso le dieci, un fatto che ricorda in qualche modo, meno la parte tragica, la clamorosa rapina di via Torino a Milano, della quale fu vittima, nel novembre dell'anno scorso, la signora Carcano.

Due giovinastri ed una giovane donna entravano nel negozio della Foa, chiedendole di far delle compere di oggetti d'oro. Non appena la Foa, che è una vecchietta di 75 anni, ebbe tirato fuori e posto sul banco una quantità di oggetti di valore, uno degli sconosciuti si avventava sulla Foa tappandole fortemente la bocca perchè non potesse gridare, mentre l'altro e la giovane facevano febbrilmente una razzia di tutto quanto di prezioso era a portata delle loro unghie rapaci.

Appena compiuto il bottino, i tre fuggirono. Uscendo dalla bottega due guardie municipali notarono il contegno strano di quei tre frettolosi, e nacque loro il sospetto che fossero malviventi; frattanto la povera vecchia, rimessasi dallo spavento che l'aveva fatta quasi svenire, si affacciava sulla porta del negozio gridando con fiato poteva *ai ladri*. I tre allora si diedero alla corsa verso il Po; le guardie inseguivano i fuggitivi, ed in via Bonafous riuscivano a fermare la donna mentre tentava rifugiarsi sotto il portone della casa N. 7. Gli altri due furfanti riuscirono per ora a salvarsi grazie l'oscurità e la distanza che li separava già dalle guardie.

L'arrestata aveva ancora fra le mani un cofanetto ripieno di oggetti d'oro e d'argento che, messa alle strette, confessava di aver rubato con i suoi compagni alla Foa: erano spille, anelli, bottoni, orologi, catenelle, ecc., ecc., rappresentanti una rilevante somma.

L'arrestata fu consegnata alla Questura, alla quale fu consegnato altresì il cofanetto ed un paletot che uno dei fuggiaschi aveva gettato via per essere più leggero nella fuga.

La donna ha detto chiamarsi Robba Maddalena, d'anni 19.

È a sperare che anche i due suoi compagni, ora latitanti, cadano presto nelle mani della punitiva giustizia.

Vetture pubbliche. — È stata da noi una Commissione di concessionari di vetture pubbliche, composta di quelli i quali hanno deliberato di ridurre la tariffa diurna a 80 centesimi. Essi sono disposti a mettere prontamente in attività la nuova tariffa purchè il Municipio conceda loro un distintivo, il quale, a loro avviso, potrebbe consistere nel numero bianco (sul vetro dei fanali) in campo rosso.

Cose che capitano qualche volta! — F. Lorenzo raccontò ad una guardia municipale che essendo creditore di 60 lire verso un certo C. Carlo, abitante in via Cibrario, era andato a chiedergliene il pagamento e si ebbe invece bastonate. Fu indirizzato alla Questura.

Il sistema di pagare i debiti con le bastonate è un po' troppo vecchio, ma ogni tanto c'è qualcuno che lo rimette a nuovo.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una rivoltella — Un portamonete contenente biglietti di Stato — Una scrittura privata — Un metro di metallo — Un sacco di tela — Un anello d'oro con pietra — Un soprabito — Un grembiale di lana — Una mantellina da uomo — Una spranga di ferro — Alcuni biglietti di Stato.

La « Via Crucis » di una poveretta. — Verso le 2 pom. di ieri una giovane donna stava seduta sui gradini dell'Ospedale di San Luigi, in via del Deposito, attorniata da molte persone. Sopraggiunta una guardia municipale, quella infelice raccontò di essere priva di mezzi e malata alle gambe, soggiunse che si era già presentata a diversi ospedali, ma che nessuno l'aveva voluta accettare. La guardia fece venire una vettura pubblica e fattavi salire la donna ammalata, che intanto aveva detto di chiamarsi Beronzo Maria, d'anni 22, da Livorno Vercellese, la accompagnò all'Ospedale Cottolengo ed a quello di San Giovanni. Non essendo stata accolta in nessun luogo e non sapendo la guardia che pesci pigliare, l'accompagnò in Questura.

Povera donna!

SPETTACOLI — Domenica, 13 dicembre.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini). — *Don Felice scimmiamorso*, scherzo comico. — *La bella Elena*, operetta — *La gran via*, oper.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *Bianca d'Oria*, commedia. — *Lucrezia Borgia*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

Due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1/2.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 3 col dramma *Roberto il diavolo* — *La mascherata del 20 pagliacci*, operetta. — L'altra alle ore 8 1/2 col dramma *Il dol. .le del Tevere*.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il conte di Montecristo*, dramma — *La festa di un pascià*, rivista panoramica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Casthor Watt, *l'uomo serpente*. Miguel ed Evaristo, clowns musicali. Lelong, Bodin e Carra Corbella, canzonettiste.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 6 al 12 dicembre:

Alloatti Mich., macell., con Cibrario-Collino Dom.
Vajra Giovanni, murat. » Jèccod Sofia.
Sassetti Fausto, imp. ferr. » Pautasso Adolfina.
Bottini Martino, calzol. » Martini Margh., oristr.
Rossi Costant., fabbro-ferr. » Schellino Teresa, sarta.
Raviglione Emilio, ind. » Castagnone Ida.
Pigozzo Gaetano, ing. » Farina Dina.
Blanchart Carlo, banch. » Kempter Maria.
Ferrero Giuseppe, murat. » Ponte Rosa, cameriera.
Moccafigo Giuseppe, neg. » Pollara Lucia, negoz.
Giacometti Giov., tipogr. » Giacosa Caterina, sarta.
Pogliano Pio, fond. gh. » Lupo Virginia.
Fogliati Giov., ortolano » Aghemo Teresa, filatr.
Isola Pietro, valigiaio » Borgogno Maria, sarta.
Bosio Bart., v.-brig. dazio » Maffei M. v. Converso.
Papetti Aurelio, impiel. » Saracco E. ..., stiratrice.
Pantrè Silvestro, cono. » Sasso Clara, ricamatrice.
Strapiana Gugl., bracc. » Alasonatti Gius., cuoca.
Ferrero Carlo, negoziante » Pecchiola-Viter Elia.
Ostorero Gius., meccanico » Passatore Marianna, op.
Rosso Luigi, macellaio » Borsella Anna, negoz.
Jachia Angelo, impiegato » Colombo Perla.
Rubino Giov., segatore » Ferraris Illum., sarta.
Ferrari Roberto, impieg. » Rosso Giuseppa.
Vacca Gaetano, conciat. » Tasso Gius., tessitrice.
Bertino Costanzo, conciat. » Tasso Marita, tessitrice.
Zucchino Fed., imballat. » Marzone E., cameriera.
Scialli E., ass. farmacista » Meinardi Carola.
Perino Giov., mediatore » Perino Anna v. Basso.
Delmastro Vinc., falegn. » Carisio Maria, sarta.
Costamagna L., falegn. » Scovenna R. v. Padrone.
Brunetti D., stud. in legge » Serra Emma.
Stevano Gius., droghiere » Antoniotti Luigia.
Pesnoli Gius., pensionato » Gili Giuseppa.
Chiapello Simone, avv. » San Pietro Attilia.
Ruffino Francesco, bracc. » Debernardis Ang., cont.
Demateis Pietro, conciat. » Rota Maria, filatrice.
Vesia Luigi » Vitanza Lucia.
Facciotti Giov., verniciat. » Novissano Maria.
Barbaris Michele, negoz. » Verri Anna, oriatrice.
Martinatto L., decoratore » Trivelli Gius., sarta.
Tamagno Felice, droghiere » Cigolini Carol., comm.
Bonsignore L., prof. musica » Baglieri Pasqualina.
Varvello Serafino, murat. » Ferraro Carlotta, cont.
Altomello Ettore, avvoc. » Capuccio Erminia.
Gribaldo Giuseppe, mur. » Marchina Cand., sarta.
Bosatti Gio. Batt., liquor. » Garelli M. v. Chiabra.
Marsengo Raim., maestro » Mennel Elisabetta.
Bosio Giuseppe, impieg. » Bersano Maddalena.
Marchisio Bart., camer. » Rabbia Elvira, sarta.
Gay Pietro, agricoltore » Agnello Caterina.
Prosperi Franc., possid. » Beniamino Rosa.
Bordino Ludovico, murat. » Gazzelo Angela.
Carmagnola Carlo, calzol. » Giacosa Ang., contad.
Diamante E., tornitore » Protera Maria, cuoca.
Castino Ant., negoziante » Giardino B., stiratrice.

STATO CIVILE. — Torino, 12 dicembre 1891.

NASCITE: 26, cioè maschi 10, femmine 16.

MATRIMONI: Baller Giovanni con Lusso Serafina — Bussano Antonio con Brusa Maria — Gocchetti Attilio con Gamba Maria — Muro Massimo con Cauvin Eugenia — Miton capitano Eugenio con Cantù Costanza — Occhiena Federico con Picco Domenica — Porro avv. Erasio con Camilla Maria.

MORTI: Racca Giuseppe, d'anni 46, di Bra, dec. Cattaneo G. n. Piumeburo, id. 73, di Castelletto To. Revelli Gius., id. 49, di Savigliano, dirett. Banca Un. Giraud dott. Gius., id. 71, di Fossano, medico-chir. Ghisi Ter. n. Saglione, id. 60, di Cavallerleone. Sobrito Domenica n. Bighetti, id. 42, di Moncalieri. Caranzano Alberto Carlo, id. 38, di Torino, bracc. Virone Antonio, id. 60, di Rivalba, contadino. Pistone Michele, id. 77, di Villastellone, muratore. Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 dicembre 1891.

Torino	64	76	48	29	85
Bari	68	38	62	18	67
Firenze	86	45	76	66	56
Milano	39	89	1	11	57
Napoli	44	24	65	38	83
Palermo	7	21	79	16	75
Roma	18	5	59	60	60
Venezia	11	74	29	90	15

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *dicembre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 58 —
» — per gennaio » 58 60
» — pei 4 mesi primi » 59 80
» — a 4 mesi da marzo » 61 —
Mercato fermo.

ANVERSA, 12 *dicembre (sera)*.

Frumento. — Mercato calmo.

PARIGI, 12 *dicembre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 39 —
» *raffinato* disponibile » 106 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 dispon. » 39 75
» » a 4 mesi da marzo » 41 10
Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 12 *dicembre (sera)*.

Cotoni — Mercato pesante.
Vendite della giornata Balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 21,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 4 18/64
per gennaio-febbraio » » 4 19/64
per marzo-aprile » » 4 23/64
per maggio-giugno » » 4 31/64

HAVRE, 12 *dicembre (sera)*.

Cotoni — Vendite Balle N. 1,800
Mercato sostenuto.
Caffè — Venduti Sacchi N. 19,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 12 *dicembre (sera)*.

Petrolio — Mercato debole.
Petrolio raffinato (disponibile) Rm. 6 20

ANVERSA, 12 *dicembre (sera)*.

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 16 —
» pei 3 primi mesi » 16 —
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 12 *dicembre (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» *di Germania* 88 disp. scellini 14 —

MARSIGLIA, 12 *dicembre (sera)*.

Frumento — Importazioni Quintali 43,271
— Vendite » 5,600

Mercato di NEW-YORK, 12 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 82
» su Parigi	»	5 23 1/4
Petrolio Standard White	C.	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40
Cotone Middling	»	8 1/16
» » a New-Orleans	»	7 9/16
Frumento rosso	D.	1 08
Granoturco	»	0 62
Farina extra	»	25
Nolo cereali per Liverpool	»	5
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair	C.	15 7/8
» — » N. 7 corr.	»	12 82
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/16

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 15 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.

Domenica 13 — 347° giorno dell'anno — Sole nasce 7.51, tr. 4.30 — *Santa Lucia vergine martire*.
Lunedì 14 — 348° giorno dell'anno — Sole nasce 7.51, tr. 4.26 — *San Pompeo vescovo*.

Osservatorio di Torino. — 12 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 0,7 massima + 7,2
Min. della notte del 13 + 0,2. Acqua caduta mm. 6,4

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

LEÇONS
anglais, allemand, français par une dame. — T. 32, corso Re Umberto, piano terzo. C 4564

SI DESIDERA PRENDERE
PENSIONE
in buona famiglia. Offerte alle iniz. H o 4578 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

MATRIMONIO.
Impiegato, d'anni 32, distinta persona, sposerebbe signorina o vedova con dote. Trattasi direttamente. Serietà e segretezza. — Fermo Posta: A. De Guidi, Torino. C 4571

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. — Prezzi ridottissimi — **L. BOCCA**, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 4194

Da affittare al presente
Alloggi signorili da 8 a 12 membri. — Via dei Mille, 52-51. C [illegible]

Da affittare al presente:
Locali al piano terreno
d'angolo, adatti per ufficio, magazzino od alloggio. Corso Oporto, n. 12. C 4462

Da affittare via S. Dalmazzo, 20, **alloggio** di 10 membri con vista sui giardini. C 4511

Da affittare:
in via Legnano, 26: **Alloggi** di varia grandezza al piano terr., 1°, 2° e 3°. — **in via Accademia Albertina, n. 19: Alloggio** di 7 camere al 3° piano. — **in via Orfane, 29: Alloggio** di 7 vani con terrazzo al 1° piano. C 4512

Sul corso Vittorio Eman.:
D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 5° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 10, Torino. 3751

Rinettasi Drogheria — Via Vanchiglia, 2bis (Convenienza). C 4475

Proprietario di cascina (di 30 ett. circa), nelle vicinanze di Torino, che intendesse alienarla per pronto pagamento e discreto prezzo, scriva A. T. D. 3, fermo Posta. Esclusi i mediatori. 4485

Cercasi Ispettore Ass. con lire 150 al mese ed uno Scrivano con L. 180. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona**. C 4405

Cercasi Amministratore. Stipendio L. 3000 annue — Segretario L. 2000. — Rivolgersi all'*Indicatore Impieghi, Pavia.* C 4834

Commessa
o pesatrice cercasi d'u genere. Ottime informaz. P. M. 4, Torino. C 4570

Signora vedova
sui 35 anni, cerca occuparsi come donna di casa con persona sola. Buone refer. — Scriv. P. R. 50, fermo Posta, Torino. C 4563

Magazziniere
pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze. Scrivere: **Boudon**, via Santa Teresa, 13, Torino. 4357

Svizzero tedesco
20enne, conoscendo bene il francese, contabilità e corrispondenza, cerca posto presso Casa commerciale di Torino o fuori. Pretese modestissime. — Scrivere alle iniziali **C 4558 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Mode e Novità.
Astrakan, Piume e Velluti in pezza ed in lista — **Passemani, Galloni e Frangie** ciniglia, lana e seta — **Pizzi, Veli, Nastri e Bordure — Fodere ovattate — Bottoni e Perle.** — Assortimento **Forniture** per confezioni.
Torino *Via Santa Teresa angolo via Genova* **Torino.**
CAMILLA GAETANO. 3256

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

AVVISO.
Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni Mediterranee 4 0/0 che il pagamento dell'interesse semestrale di it. L. 10 nette per Obbligazione, maturando col 1° gennaio 1892, avrà luogo, a cominciare dal giorno successivo, presso gli Stabilimenti, le Banche e le Casse qui sotto indicate, contro consegna della Cedola N. 3.

Milano, 10 dicembre 1891.

La Direzione Generale.

Milano	*Cassa Sociale.*	Torino	*Banca di Torino.*
»	*Banca Generale.*	Napoli	*Cassa Sociale.*
Roma	*Banca Generale.*	Venezia	*Jacob Levi e Figli.*
Firenze	*M. Bondi e Figli.*	Bologna	*Banca dell'Emilia.*
»	*Società Gen. di Cred. Mob. Italiano.*	Livorno	*A. e G. di V. Rignano.*
Genova	*Banca Generale.*	Palermo	*I. e V. Florio.*

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
Berlino, Francoforte s/M., Colonia, Londra, Vienna, Trieste, Amsterdam, Parigi, Lione, Bruxelles, Zurigo, Ginevra e Basilea.

ROBERT VASSALLO GAY e Cia

ANTICO MAGAZZINO	SEDE SOCIALE	CASA FILIALE
Via Monte di Pietà, n. 12	*Corso Vitt. Eman. II, n. 66*	*Via Luccoli, piazzetta Maggi*
TORINO	TORINO	GENOVA

Specialità articoli per laboratori chimici e per uso di Farmacia — **Vasi** verniciati, smaltati e decorati — **Bicchieri e Vasi** porosi per pile elettriche.
Grande assortimento di Bicchieri, Caraffe ed articoli per Alberghi, Caffè e Ristoranti.
Lampade, Lumi, Globi, Tubi e Bicchieri per illuminazioni.
Bottiglie, Bottiglioni e Damigiane delle migliori fabbriche estere e nazionali.
Assortimento articoli di propria fabbricazione.
Su campione e disegno si fabbrica qualunque articolo di vetreria e cristalleria. 3916

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 3985 M

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 849 R

VINO CHINATO
puro con ferro — con noce vomica con pepsina digestiva. La bottiglia L. 4 — in provincia L. 5. Farmacia del dott. **Boggio,** via Berthollet, 14, Torino. 3[illegible]

Invio Gratis
È in corso di stampa il nuovo Catalogo illustrato per l'anno 1892 di sementi di cereali, di prati, di orto, di fiori, ecc.

Viene spedito gratis a chi ne fa richiesta, mediante semplice invio di biglietto di visita, diretto all'Agenzia Agricola degli ing.ri **Camperio e Clerici,** Milano, piazza Fontana, 2. H 4575 M

Dalla Panatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutt'Italia, contro assegno di L. 3 grissini in pacchi postali di kg. 5 — per p.o kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 4[illegible]

120 **fotografie** pr. (dal vero ingrand.), L. 5 50. — L. Ma[illegible]teini, piazza Cavour, Spe[illegible]. H [illegible]

M. B. Speravo vederti nei g[illegible] che mi indicasti nel tuo scritto, ma non provai tal gioia. Scrivimi, vieni, ogni giorno attendo; privo di te non ho vita. Pensa a me. Amami com'io t'adoro. C 4[illegible]

Ordine Mauriziano
Affittamenti.
Sabato, 19 corrente dicembre, alle ore dieci antim. nella solita sala del palazzo proprio di detto Ordine, in Torino lungo lo stradale di Stupinigi, col ministero del sottoscritto si procederà **all'incanto** a partiti segreti per l'affittamento novennale dall'11 novembre 1892 della Cascina San Giovanni, dipendente dalla Magistrale Commenda di Stupinigi, e delle Cascine Spessa Superiore e Spessa Inferiore, dipendenti dall'Economia di Cavallermaggiore, ed il loro deliberamento seguirà di lotto in lotto a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'avviso d'asta, in data del 1° corrente, e dal capitolato d'oneri visibile in Torino, negli Uffici del Gran Magistero, palazzo suddetto, e nello studio del notaio procedente, via Milano, N. 2, piano secondo, nonchè presso il rispettivo economo locale.

Torino, 3 dicembre 1891.

4472 *Il Notaio:* **AVV. A. CERALE.**

SI AVVISA
che nei giorni **3 e 4 dicembre** e successivi, in **Piazza Castello, 25, piano nobile,** palazzo Galleria subalpina, si venderanno con forte ribasso dal prezzo d'estimo, per immediato sgombro del grandioso appartamento, tutti i

Ricchi Mobili:
Salone dorato stoffa broccata — Camera letto noce — Sala da pranzo — Elegantissimo salottino e camera letto fantasia — Pianoforte verticale — Bronzi d'arte — Pendole e Candelabri — Porcellane chinesi — Quadri e molti mobili comuni. C 4576

Una Casa stabilita in Torino
da venti anni, facendo un'importante esportazione in vermouth di sua fabbricazione, vini, trebbia per spazzole, cordami e canape, con grandi acquisti annuali assicurati per conto di Case estere di cascami di seta, **cerca un socio serio,** che potrebbe assumere la parte amministrativa della Casa, portandovi un capitale di 80,000 lire. Beneficio annuo probabile 40,000 lire da dividersi per metà. Pel capitale versato si corrisponderebbe l'interesse annuo del 5 0/0.

Scrivere alle iniz.ali H 16 e 4484 T, Haasenstein e Vogler, TORINO

Società Anonima Metallurgica
TARDY e BENECH
con sede in SAVONA.
Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato diviso in 24,000 Azioni al portatore da L. 500 caduna Azione

Avviso di convocazione straordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.
In seguito a deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione in sua adunanza delli 9 dicembre 1891, gli Azionisti della *Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH* sono convocati in **assemblea generale straordinaria** per il giorno di **lunedì 28 di dicembre 1891,** alle ore **dieci ant.,** nella sala delle adunanze presso la Sede Sociale in Savona onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione comprendente tutta la gestione e le conseguenze della medesima;
2. Relazione del Coamministratore giudiziale;
3. Relazione dei Sindaci sulle conclusioni delle dette relazioni, con esame, se presentino tema di azione in responsabilità;
4. Deliberazione dell'Assemblea sulle conclusioni delle dette relazioni;
5. Deliberazione di mettere la Società in liquidazione e nomina dei liquidatori e dei sindaci;
6. Poteri ai liquidatori e, occorrendo, al Consiglio di Amministrazione, specialmente per addivenire alla cessione dello Stabilimento e di ogni altra attività alla Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni in base alla relazione e con quelle modificazioni che si presenteranno necessarie per la conclusione definitiva, sempre quando vi sia componimento con tutti i creditori.

Norme:
Articolo 8 Statuto sociale, parte 1ª.
All'Assemblea generale hanno diritto di prendere parte tutti gli Azionisti che siano possessori di almeno N. 10 azioni.

Articolo 10, alinea 2° dello Statuto sociale.
Le convocazioni straordinarie avranno luogo dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione e negli altri casi previsti dalla legge.

Articolo 11 dello Statuto sociale.
Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione (presso la Sede Sociale in Savona — o presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino — o presso il Banco di Sconto e di Sete Agenzia di Genova — ed anche presso la Bochumer Verein in Bochum), le azioni che danno diritto all'intervento.

Articolo 12 dello Statuto sociale.
L'azionista avente diritto di far parte dell'Assemblea potrà farsi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro azionista.

Savona, 11 dicembre 1891.

Per la Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
4580

Vino **DOLCETTO** da L. 20 a 23 e più il 1/2 ettolitro, dal produttore **MOTTO CARLO** VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 4581

Piume — Fiori — Ceramiche — Mode
GRANDE FABBRICA E DEPOSITO
DI FIORI, FOGLIE E PIANTE D'ORNAMENTO
Tutte le fantasie d'ultima novità per mode
Panaches di tutti i generi
GUERNIZIONI PER BALLO E PER NOZZE
Jardinières e Bouquets copiati dal vero.
DEPOSITO DI QUANTO CONCERNE LA FABBRICAZIONE
come colori, sementi, stoffe, ecc. 4[illegible]
Torino — VITA BACHI — Torino
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello.

NON PIÙ
TOSSE
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre Prof. LEOPARDI, hanno sempre ordinato e con gran successo le

PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — G. Lasi

per combattere le **tossi catarrali,** le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.

Sono le più razionali, le più efficaci e le più economiche.

Ogni pastiglia contiene [illegible]

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.**

All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Davanzi e Bessi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gaudolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

H 4188 F

BÉNÉDICTINE
BÉNÉDICTINE
DE L'ABBAYE DE FÉCAMP

Squisito, Tonico Aperitivo, Digestivo

Il Migliore di tutti i Rosoli

Esigere sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.

Vendesi presso i principali Droghieri Confettieri e Liquoristi del Regno.

BÉNÉDICTINE
H 4521 R

ERNIE È sempre fatale indugiarsi sulla guarigione dell'**ernia;** se qualche volta sembra scomparso il tumore, non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'**Instituto Rola,** p.za Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 38-182

VIRILITÀ ESAUSTA
Impotenza; debolezza degli organi genitali; polluzioni; fiori bianchi; perdita di memoria e d'energia; spermatorea; apicite; debolezza di cervello, di vista e d'udito in seguito ad abusi o lunghe malattie; debolezza e prostrazione generale, sono ristorate e guarite coll'uso dei *globuli ricostituenti ossi-fosfo-marziali* del Dott. Taylor. Cura facilissima, nessun sapore nè odore, facile a tenersi segreta. Un flacone (cura di un mese) L. 8 più cent. 60 se per posta. Due flaconi (sufficienti ai mali gravi e cronici) L. 15,50 franchi di porto. — Dirigersi dai concessionari *A. Bertelli e C.,* Milano, via Monforte, 6. Deposito nelle principali farmacie del Regno. — Licenziati per la vendita a norma della Legge Sanitaria.

H 4499 M

OLIO OLIVA
della qualità sublime di **Lucca e Oneglia,** della Ditta **G. CALZIA** di Genova, già a Torino, piazza S. Carlo.
Deposito presso i signori
BLOTTI E PONTERIO
Negozianti frutta e conserve alimentari C 4447
Corso Vittorio Emanuele, 82, e via S. Tommaso, 14 — Torino.

Contro l'Artrite Gotta
LINIMENTO GALBIATI - Milano
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI,** Farmacista
MILANO — 8, S. Maria Porta, 8 — MILANO.
H 1052 M

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascit.*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente. Il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 18, Rue Ste-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 5, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.
H 4407 M

CITTÀ DI TORINO
4477
Avviso di secondo incanto.
Lunedì 14 dicembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà ad **un secondo esperimento d'asta** per l'*affittamento del Molino del Martinetto Superiore,* per anni 9, dal 1° gennaio 1892, ed in base all'annuo fitto di L. **12,000.**
I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

CITTÀ DI TORINO
4415
Avviso d'incanto definitivo
in seguito ad aumento superiore al vigesimo sul prezzo di aggiudicazione.

Martedì 15 dicembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà **all'incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'affittamento del Lotto I dei Mercati municipali — *Mercato in grosso degli erbaggi sulla piazza e sulla via Borgo Dora, con ritorno in quella del Fiando fino alla via S. Pietro in Vincoli* — con esercizio di peso pubblico, in base all'offerto annuo prezzo di L. **23,300.**
Le condizioni dell'asta sono visibili presso l'Economato municipale.

Preparazione agli esami di Lingue straniere
GINNASIO FEMMINILE e SCUOLA NORMALE BERTOLA.
Piazza Bodoni, n. 5. 4532

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Po, 27, p.no 1°, *Torino.* 2509

Regali per le prossime feste
PREZZI ECCEZIONALI
VARIETÀ D'ARTICOLI
Fantasia in **Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane,** e tutte le *Novità del giorno* in **oggetti artistici e religiosi.** 4170
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

MINISTERO DELL'INTERNO — Ramo Sanitario.
Con deliberazione del 10 agosto 1880 furono approvate le
PASTIGLIE CARRESI
a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.
In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista D. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 54
Prezzo L. 1 la scatola — Cent. 60 la mezza.
Si trovano in tutte le primarie Farmacie del Regno e molte dell'estero. — In **Torino,** nelle Farmacie: Avviana - Bertinaria già Ca'andra - Taricco - Giordano - Taccone - Trisano - Reggiani - Vaccarino - Moreandino - Torta - Viale e C.i - Perinelli - Muratore - Gittner - Torre - A. Del Bosco - Fontana - Foglino succ. Rossi - Chiaffrino - Ferrero — ed i sig.ri: Schiapparelli e Figli - Comelli e Gandolfi, negozianti all'ingrosso di medicinali, ed Agenzia Mondo. H 4513 F

Miracolo di buon prezzo!!!
Presso l'antica fabbrica di
MACCHINE A CUCIRE
di **GEROLAMO BRACCO**
Via Santa Teresa, n. 12 - TORINO
trovasi una **Macchina** elegantissima di nuovo modello per uso famiglia e garantita **per sole lire VENTI.** — Vi si trovano inoltre Macchine di vari sistemi, tanto originali che ad imitazione per uso famiglia o artieri di qualunque genere:
A mano da L. 20 a L. 100
A pedale da » 60 a » 200
Inoltre Macchine speciali per calzoleria e Macchine per cardare la lana da materassi. — Deposito delle vere **Stufe** americane.
Si eseguisce pure qualunque genere di riparazioni. 4548
Succursale in **CUNEO,** presso piazza Vitt. Eman., casa Delvecchio.

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.
Paletot da uomo e da signora da L. 80 a 500
Boa . . . . da » 3 a 100
Manicotti . . . . da » 2 a 80
Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. 50 riceveranno un bello ed utile regalo. 3570

FESTA TEOBALDO
Letti e Paglericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè — Letti** da L. 25 con **paglericcio — Letti tutto ferro vuoto** con **paglericcio** da L. 40 a L. 250 — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 10, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2462

Piroscafi celerissimi
Per l'AMERICA del Sud
Partenze da Genova **al 10, 18 e 28 dicembre**
Sede della Società in **Genova** *Piazza Nunziata, 18.*
Rappresentanza della Società in **Milano,** via Carlo Alberto n. 2.
Subagenzie nei principali Comuni della Lombardia, distinte colla stemma della Società sulle rispettive insegne. H 150 M

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.